

LE RELAZIONI TRA ETRURIA PADANA E CULTURA DI GOLASECCA DAGLI INIZI DELL'ETÀ DEL FERRO FINO AL IV SECOLO A.C.

STEFANIA CASINI – RAFFAELE C. DE MARINIS

The historical role of the Golasecca culture was precisely to relate the Etruscans to the western Hallstatt world first and to the Early La Tène culture later.

The analysis of the archaeological record reveals that the relationship between the Golasecca culture and the Po valley Etruscans can be schematised in four main phases.

In the first phase, during the 8th century BC, the finds attest the relations between the Golasecca culture and Etruria, and more particularly the existence of a Vetulonia-Bologna-Como or Golasecca route privileged by trade. Imported materials can be explained as gift trade or hedna, useful to activate regular exchange relations: we can mention the Villanovan-type belt from the settlement of Como, the two-pronged bronze fork from the tomb at Vigna di Mezzo, the three ladles with open handle of the Bologna type found in three different graves in the cemetery of Ca' Morta, the Colmar-type cups of the Carrettino Tomb and the boot vase from a grave at Golasecca.

During the second phase, in the 7th century BC, contacts with Po valley Etruria seem to be kept in a privileged way by the district of Castelletto Ticino-Golasecca-Sesto Calende, as demonstrated by the appearance of writing, the presence of imported items such as the Orientalizing bronze basin of Castelletto Ticino, the ceramic kyathos decorated with carved Orientalizing motifs from Sesto Calende, the Arnoaldi-type knife from Golasecca, some bucchero kylikes and some pottery decorated with stamped motifs imitating those typical of Bologna.

The third phase corresponds to the 6th century BC and, perhaps as a consequence of the foundation of Marseilles, represents a moment of weakened contacts, attested by very few imported items, which mainly came from the Orvieto area. During the fourth phase, which corresponds to the end of the 6th and the 5th century BC, the district of Castelletto Ticino-Golasecca-Sesto Calende was depopulated, while the settlement of Milan emerged. However, Como was by now the main distribution hub for goods from Etruria in the Po valley, mainly Etruscan bronze vessels and Attic pottery, and was involved in a well-organised one-way trade pointing to the regions north of the Alps, especially the Rhine-Moselle area, where both Rhine-Ticino-type situlae and Etruscan Schnabelkannen were widespread.

La cultura di Golasecca, nonostante lo stato gravemente carente delle fonti archeologiche – si pensi alla distruzione di gran parte della necropoli della Ca' Morta nei primi decenni del Novecento o alla inattendibilità della maggior parte delle necropoli dei dintorni di Bellinzona (ad es. Cerinasca d'Arbedo, Giubiasco scavi 1900-12)¹ i cui corredi furono mescolati tra di loro o per insipienza o a scopo di lucro –, fornisce una documentazione di prim'ordine per quanto riguarda i traffici e le relazioni culturali.

Grazie alla sua posizione geografica, la cultura di Golasecca ha intrattenuto importanti relazioni con le culture finitime e non solo con l'ambiente etrusco²: nel campo dell'armamento ha acquisito dalla cultura hallstattiana occidentale la spada tipo Mindelheim della tomba 16 del nuovo ospedale S. Anna³ e le spade ad antenne della I e II tomba di guerriero di Sesto Calende, quella da Golasecca (collezione Borromeo) e quella della tomba 2 di via dei Pradei/S. Maria in Agris a Como⁴. Al mondo paleoveneto e ai gruppi gravitanti intorno al *Caput Adriae* va attri-

1) DE MARINIS – MANGANI – MINARINI 1998; MANGANI – MINARINI 2001; sui ritrovamenti della necropoli di Giubiasco è stato fatto un tentativo di ricomporre i corredi funerari: *Giubiasco* 2006 e *Giubiasco* 2010.

2) DE MARINIS 1999a, 1999b, 2008.

3) DE MARINIS 2014, pp. 27-33, fig. 15; CHAUME 2017.

4) Sesto Calende tombe di guerriero: DE MARINIS 1975; DE MARINIS 2009c, pp. 182-184, figg. 20-21 e 25; DE MARINIS 2017a, pp. 211-216, fig. 20. Golasecca, collezione Borromeo: la spada è priva dell'originario corredo funerario

buito il gusto per la ceramica decorata a fasce rosse e nere, la presenza di spilloni con capocchia a globetti e di manufatti in lamina bronzea decorati artisticamente, come i coperchi di Grandate (Como), tomba I/1885 e di via dei Pradei tomba 2⁵ e della II tomba di guerriero di Sesto Calende⁶, la situla della tomba 2 sempre di via dei Pradei⁷, la situla di Caravaggio⁸, oltre agli elmi a calotta composta delle due tombe di guerriero di Sesto Calende⁹, i fermagli di tipo piceno, come quello della tomba IV/1885 di Grandate¹⁰.

La principale funzione storica della cultura di Golasecca è stata proprio quella di mettere in relazione il mondo etrusco con quello hallstattiano occidentale prima e antico La Tène poi grazie alla conoscenza e al controllo dei passi alpini¹¹.

Il tema delle relazioni tra Etruria padana e cultura di Golasecca ha ormai un'ampia letteratura e i materiali di provenienza peninsulare sono ben conosciuti¹². Tuttavia è interessante seguire lo sviluppo di questi rapporti in senso diacronico per metterne in evidenza cambiamenti e peculiarità.

LE FASI PIÙ ANTICHE

Sulla base della documentazione archeologica in nostro possesso sappiamo che, prima della comparsa nella cultura di Golasecca di materiali importati dall'ambiente peninsulare per tramite degli Etruschi della pianura padana, vi sono alcuni elementi che rivelano l'esistenza di rapporti già nel IX secolo a.C. Si tratta di due fibule a piccole coste rinvenute nelle tombe 66 e 778 della necropoli di San Vitale di Bologna (fig. 1 c, d)¹³, la prima databile al IX secolo a.C. (G. I A1), la seconda alla prima metà dell'VIII secolo (G. I A2). Come è noto le fibule a coste sono un prodotto tipico della cultura di Golasecca, appannaggio delle donne di rango, che si evolvono tipologicamente nell'arco di quattro secoli, fino alla fine del VI secolo a.C.¹⁴ La presenza della forma più antica di queste fibule nella necropoli villanoviana di San Vitale potrebbe verosimilmente essere l'indizio di una mobilità femminile verso il territorio felsineo, che presuppone l'attivazione di contatti tra le due popolazioni¹⁵.

Nel corso dell'VIII e soprattutto del VII secolo (G. I B e G. I C) una dozzina di ritrovamenti documentano le relazioni tra Golasecca ed Etruria e più in particolare l'esistenza di un percorso Vetulonia-Bologna-Como o Golasecca privilegiato dagli scambi.

Dalla metà dell'VIII secolo a.C. (G. I B) Como è il punto di arrivo di un flusso di oggetti che rivelano l'intensificarsi dei contatti con l'Etruria. Il centro da cui si irradia la rete di rapporti è Bologna/*Felsina*, che svolge il ruolo di punto nodale nella rete dei traffici al di là degli Appennini, in posizione strategica¹⁶.

e appartiene a un tipo documentato da diciotto esemplari nella necropoli di Hallstatt e diffuso oltre che in Austria settentrionale, anche in Baviera; si veda DE MARINIS 1975, p. 237, tav. XI, 1; SIEVERS 1982, nn. 18-43. Como, via dei Pradei: JORIO 2017, pp. 40-53, figg. 13-14.

5) DE MARINIS 1992, p. 182 sgg., figg. 12-13 (tomba I/1885); JORIO 2017, pp. 40-53, figg. 6-11.

6) DE MARINIS 2009c, pp. 182-184, fig. 19.

7) La situla ha il rinforzo dell'orlo in piombo e ciò permette di attribuirlo al mondo alpino orientale: JORIO 2017, pp. 43-44, figg. 6 e 8.

8) VOLTOLINI 2020.

9) DE MARINIS 2009c, pp. 184-186, figg. 20-21; DE MARINIS 2017a, pp. 211-216, fig. 19.

10) DE MARINIS - PREMOLI SILVA 1968-69, pp. 129-130, tav. XIV, B.

11) DE MARINIS 1986a, 1988a, 1988b.

12) DE MARINIS 1986a; CASINI 1986; DE MARINIS 2008.

13) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, pp. 76-77, tav. 78, 4 (tomba 66); 483-484, tav. 325, 18 (tomba 778); CASINI 2011, pp. 257-258, fig. 1, 3 (San Vitale 66) e 4 (San Vitale 778).

14) DE MARINIS 1995, pp. 97-99; DE MARINIS 2001a, pp. 44-51; CASINI 2011.

15) CASINI 2011.

16) DE MARINIS 1988a, pp. 195-197.

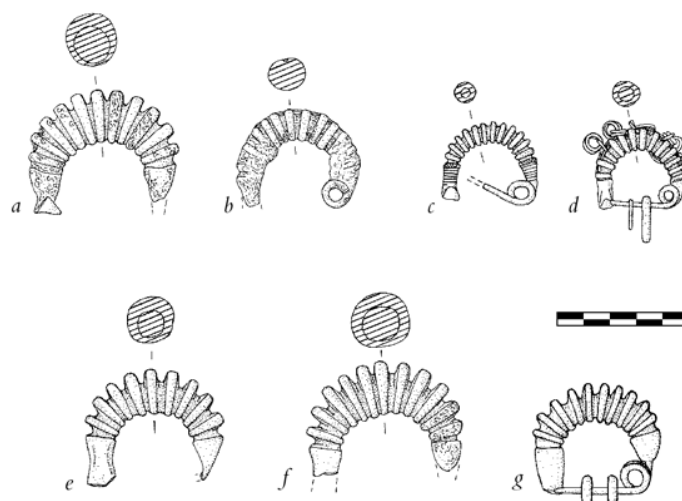


fig. 1 - Fibule a coste di IX e VIII secolo a.C. dall'area bolognese. a) Fibula di tipo Möriegen varietà classica dal Ripostiglio di San Francesco; b) Fibula a piccole coste, varietà con catenelle dal ripostiglio di San Francesco; c) Fibula a piccole coste, varietà senza catenelle dalla tomba San Vitale 66; d) Fibula a piccole coste con catenelle dalla tomba San Vitale 778; e-f) Fibule di tipo Möriegen, varietà classica della tomba San Vitale 777; g) Fibula di tipo Möriegen, varietà classica dalla tomba Le Roveri 27 (bronzo).

Nell'ambito della cultura di Golasecca, in questo momento, i personaggi di rango più elevato individuano in alcuni oggetti di lusso i propri status symbol e acquisiscono, insieme a beni di prestigio, il cui carattere esotico è facilmente riconoscibile, modelli culturali e ideologici dal mondo etrusco.

Nell'ambito delle relazioni tra Celti golasecchiani e Villanoviani felsinei va citato il frammento di cinturone a losanga (fig. 2 a-b) rinvenuto nel canale di scolo dell'abitato di Como protostorica in via Isonzo 39 (La Pesa), scavi del 1983¹⁷. Anche il vaso a stivaletto di una tomba scoperta nel 1871 nei terreni adiacenti alla Villa Giovio (fig. 2 c) indica l'area vetuloniese come località di transito o di origine del manufatto, del tutto estraneo al contesto locale¹⁸.

La tomba della Vigna di Mezzo fu rinvenuta verso il 1870 a monte della Villa Giovio nel corso di lavori di dissodamento e di spietramento, alla profondità di poco meno di un metro dal piano di campagna¹⁹. Gli oggetti erano in uno strato di ceneri e carboni, posti uno accanto all'altro: un bidente, un coltello sacrificale, frammenti di due morsi di cavallo del tipo con filetto a treccia snodato, un'anfora. Quest'ultima secondo le indicazioni fornite dal colono conduttore del fondo sarebbe stata completa, ma andò in molti frantumi nel tentativo di estrarla dalla tomba. La presenza di due morsi equini potrebbe suggerire l'ipotesi che si trattasse di una tomba a carro. V. Barelli cercò di identificare la tomba, che doveva essere una fossa lunga almeno 1 m, e di allargare lo scavo, riuscendo a recuperare un frammento di lamina bronzea decorata a punti e borchie a sbalzo, uno spillone con capocchia a ombrellino e un bicchiere a collo distinto e corpo decorato a leggere solcature elicoidali. Il bicchiere e lo spillone datano la tomba verso la metà dell'VIII secolo (G. I B) e lo spillone la connota come maschile.

Il bidente (fig. 3), ricollegabile a una serie di oggetti simili, tra cui il tridente della tomba del circolo del Tridente di Vetulonia²⁰, fa riferimento a un modello di ascendenza orientale, che non può essere giunto nell'area di Como se non attraverso la mediazione di Bologna villanoviana.

17) DE MARINIS 1999a, pp. 605-611, figg. 1-2.

18) DE MARINIS 1999a, pp. 611-616, figg. 5-6.

19) BARELLI 1878, pp. 1-8, tavv. I e III, 2-8; IV, 25; DE MARINIS 1988a, pp. 178-179, figg. 146-147.

20) Vetulonia 2003. In SCIACCA 2004 vengono offerti numerosi confronti.

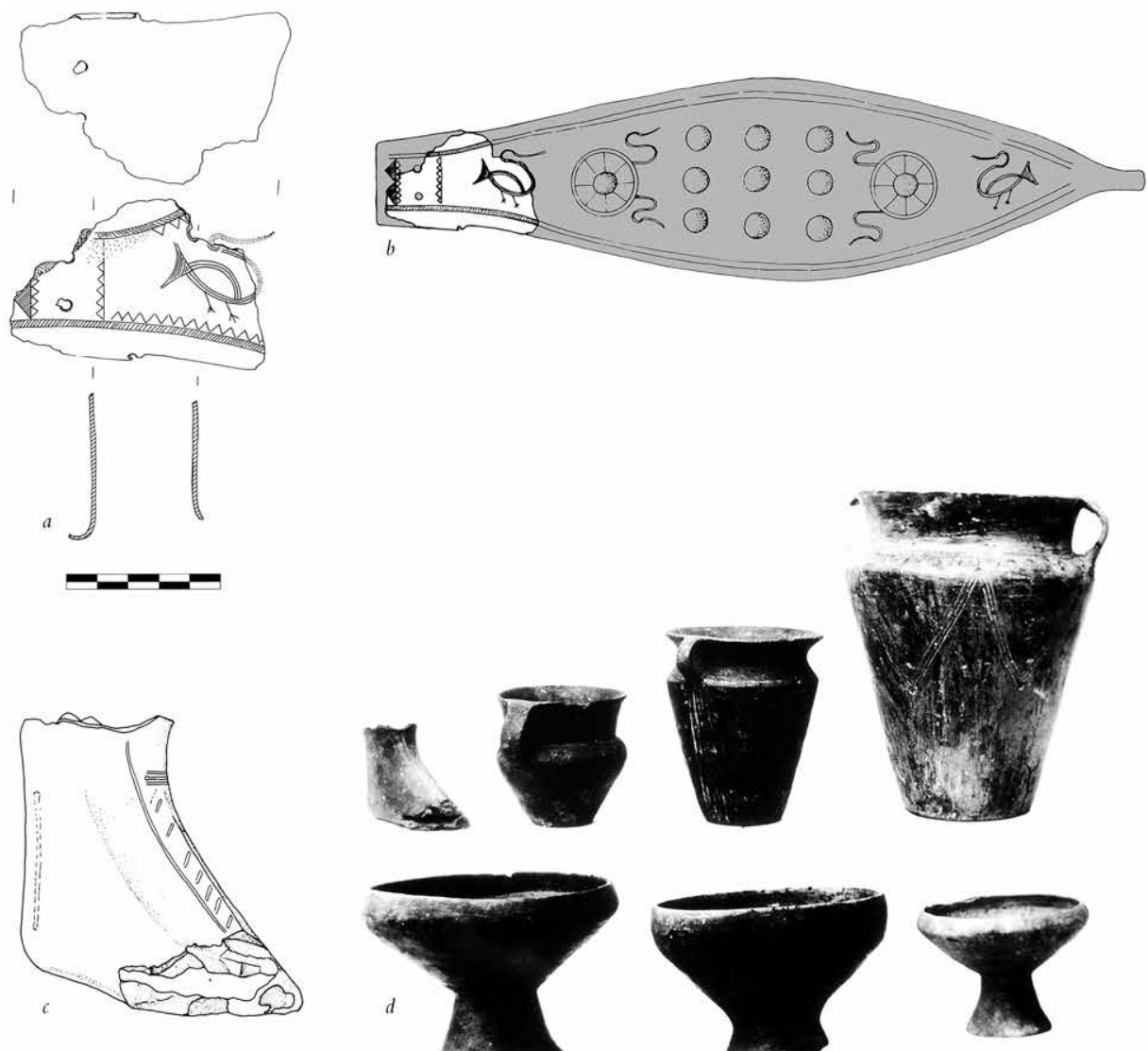


fig. 2 - a-b) Il frammento di cinturone da Como, via Isonzo 39; c-d) Il vaso a stivale dalla tomba del 1871 di Como Villa Giovia con l'intero corredo in una fotografia d'archivio e in restituzione grafica da fotografia.



fig. 3 - Il bidente della tomba della Vigna di Mezzo di Como.

Secondo un interessante studio di Ferdinando Sciacca²¹, tridente o bidente sarebbero la schematizzazione di un fascio di fulmini, come emerge dall'analisi iconografica di reperti del mondo vicino-orientale legati al culto del dio della tempesta, Tešup in ambito siriano-ittita, Adad in Mesopotamia, Teisheba nell'Urartu. Secondo Sciacca il simbolo diventerebbe uno scettro sacerdotale, appannaggio dell'ambito regale, indicante un legame con il dio uranio.

Il bidente di Como avrebbe dunque un significato simbolico che qualifica l'elevato status sociale del personaggio. L'anfora, di cui resta solo un'ansa a maniglia e il piccolo frammento di lamina bronzea decorata a punti e borchie a sbalzo, apparteneva forse al tipo Veio-Gevelinghausen²².

Da segnalare che un tridente è probabilmente riconoscibile in alcuni elementi non identificati nella più tarda tomba 1 del tumulo 1 del principe di Glauberg²³, a conferma del percorso ideologico dall'Etruria all'Europa centrale attraverso Como.

Il corredo della ben nota tomba del Carrettino della Ca' Morta²⁴ annovera due coppe baccellate (*fig. 4 a-b*) di produzione vetuloniese²⁵, di cui una montata su carrettino a quattro ruote²⁶; in questa tomba, databile alla fine dell'VIII-inizi del VII secolo, la mediazione di Bologna è rivelata dall'attingitoio a manico aperto e terminazione triangolare o trapezoidale di tipo bolognese (*fig. 4 c*)²⁷ e dall'ascia in bronzo con immanicatura a cannone di tipo San Francesco, deposti insieme a un'anfora in bronzo apparentata al tipo Veio-Gevelinghausen, un coltello a lama serpeggiante e i resti di un carro a due ruote posto sul rogo funebre insieme al defunto di alto rango²⁸.

Un altro attingitoio di tipo villanoviano bolognese era compreso nel corredo della tomba 11 della Ca' Morta rinvenuta nella parte più meridionale della cava Cremona (*fig. 4 d*), databile alla fine del G. I C-inizi II A²⁹.

Un terzo esemplare (*fig. 4 e*) proviene, infine, dal gruppo di tombe scoperto nella cava Manzoni verso il 1924: si tratta di un frammento pertinente alla terminazione del manico³⁰. I primi due attingitoi non possono essere classificati nell'ambito dei diciannove tipi individuati da Marchesi tra i reperti delle necropoli bolognesi³¹: l'esemplare della tomba del Carrettino non conserva la terminazione del manico, quello della tomba CM 11 potrebbe rientrare nel tipo 4, ma non è estroflesso ed è decorato da puntini incisi e da "due grossi punti a sbalzo" nelle appendici laterali, elementi che ne fanno con ogni probabilità una copia prodotta localmente; il frammento dell'estremità dell'ansa della tomba della cava Manzoni, decorato con puntini a sbalzo disposti a raggiera, invece, potrebbe essere forse assimilato al tipo 5 di Marchesi, caratterizzato da una terminazione non a pelta, ma a linguetta sub-triangolare. Il tipo 5 rientra nel gruppo A che è presente dal Villanoviano III B in poi. Resta un fatto di rilievo che ben tre attingitoi di tipo villanoviano bolognese, importati o imitati, sono presenti nelle necropoli comasche.

21) SCIACCA 2004.

22) BARELLI 1878, tav. III, 7-8; DE MARINIS 1988a, p. 178, fig. 147.

23) Indicato come oggetto sconosciuto composto di vari elementi metallici con anche parti lignee, tra cui l'asta: HERRMANN 2002, p. 254, nn. 1.26-1.29, fig. 250.

24) BERTOLONE 1957; KOSSACK 1957; DE MARINIS 1988a, pp. 179-180, figg. 150-152; PARE 1992; CHAUME 2020-21.

25) DE MARINIS 2014, fig. 8, 5-6.

26) Per la ricostruzione del carrettino si veda CHAUME 2020-21, fig. 5.

27) Per gli attingitoi a manico aperto di tipo villanoviano si veda MARCHESI 2019.

28) PARE 1992, p. 356, tav. 132 B.

29) RITTATORE VONWILLER 1966, pp. 119-120, tavv. XXXVI, 11; LX, 11; LXI, 11 (la capeduncola); DE MARINIS 1988a, pp. 209-210; BUTTA 2005, pp. 13-16, tavv. II-IIb.

30) Il frammento, che proviene da un gruppo di tombe scoperte nella cava Manzoni nel 1921 e nel 1924, è inedito; è visibile su uno dei cartoni con i bronzi delle tombe della cava Manzoni nella fotografia n. 8 del materiale sfollato al monastero dell'Acquafredda durante la seconda guerra mondiale. In base alle fibule a grandi coste e a navicella il contesto suggerisce una datazione al G. I C. Per una descrizione di queste scoperte cfr. BASERGA 1922 e 1925. Nella maggior parte dei casi le undici tombe descritte da Baserga non sono associazioni attendibili.

31) MARCHESI 2019, pp. 411-417, fig. 3.

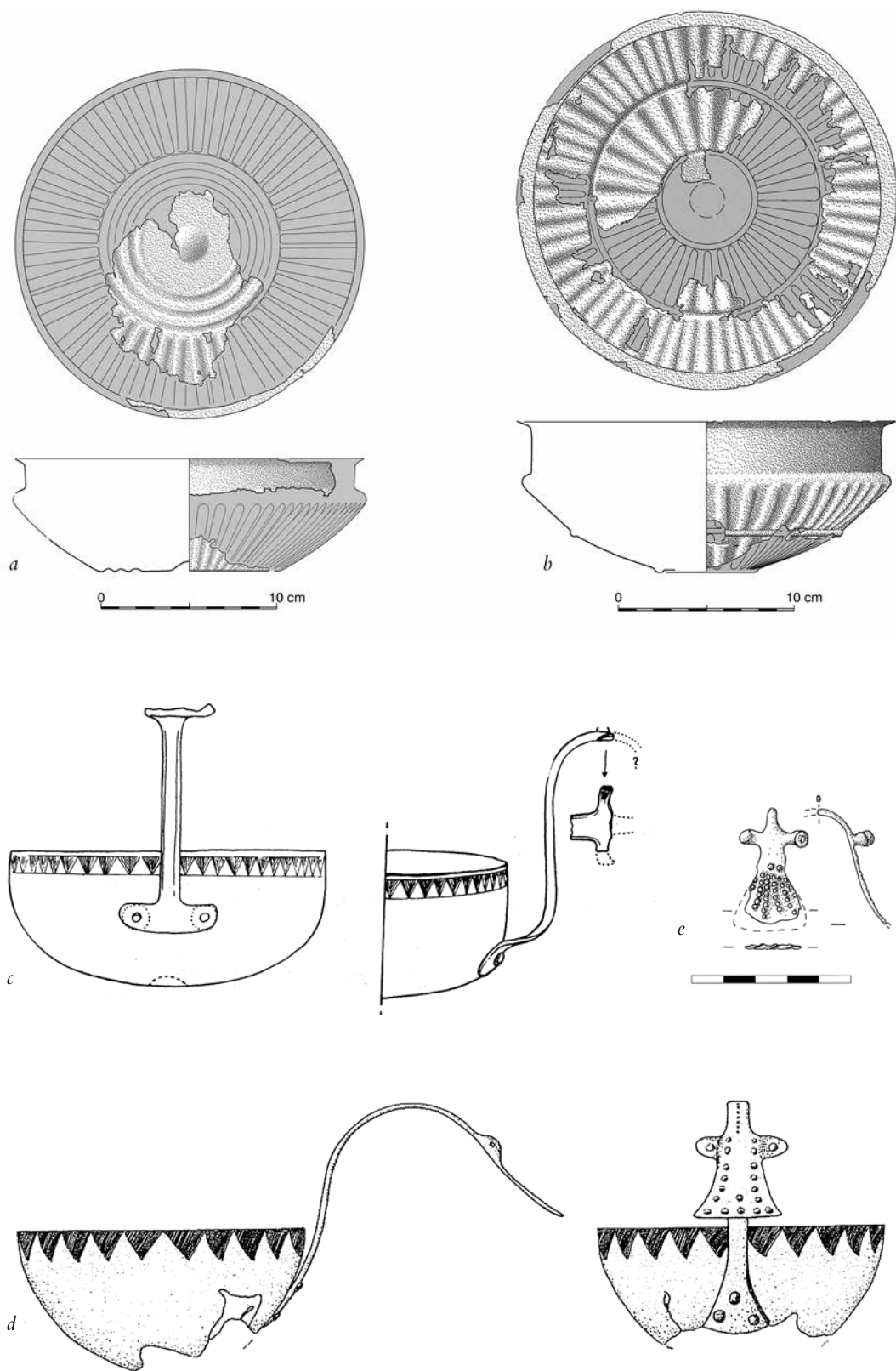


fig. 4 - *a-b*) Le due coppe baccellate di tipo Colmar della tomba del Carrettino della Ca' Morta (Como); *c-e*) Attingitoi di tipo villanoviano dalla Ca' Morta: tomba del Carrettino (*c*); tomba 11 (*d*); dal gruppo di tombe della cava Manzoni (*e*).

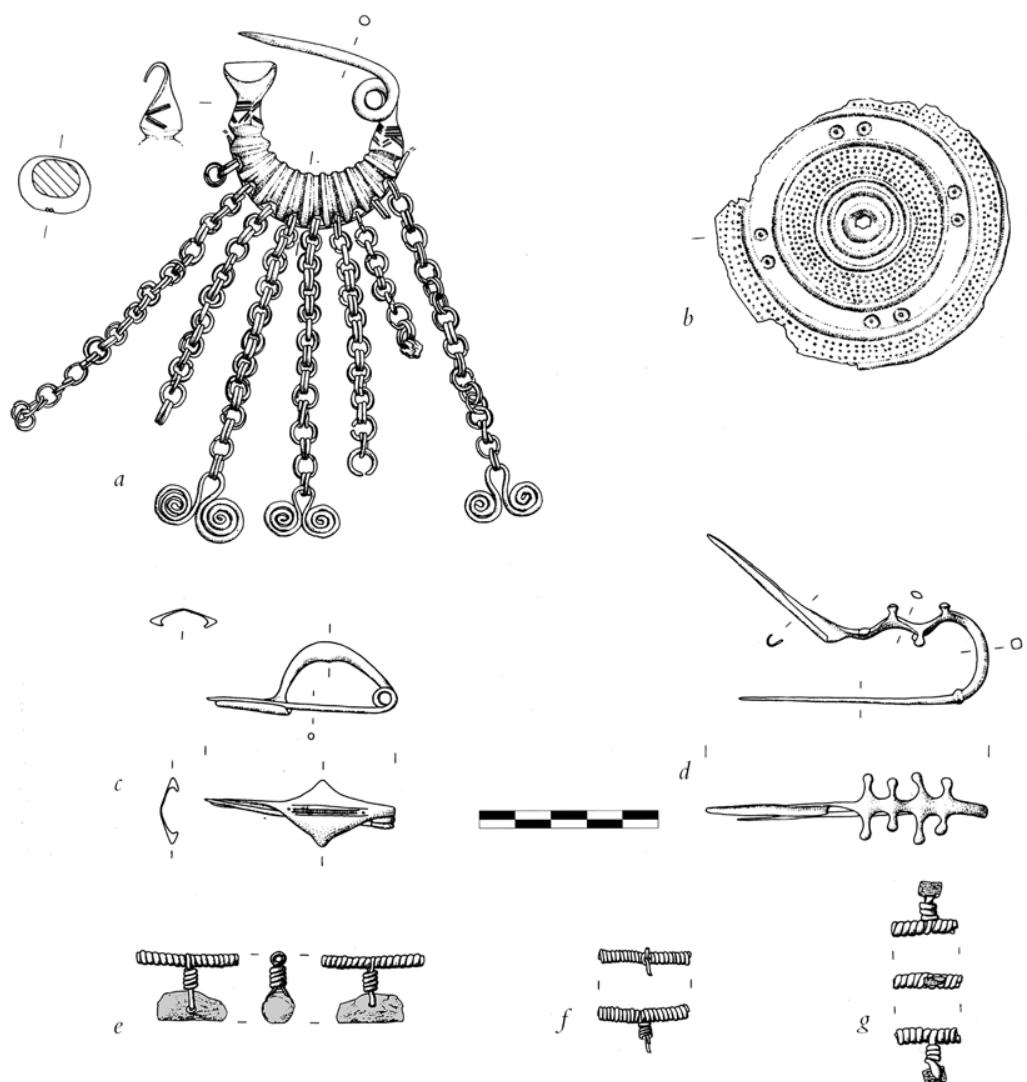


fig. 5 - Gli ornamenti della tomba 302 della Ca' Morta (e-g: i pendagli con elemento di corallo).

Alla fine dell'VIII secolo compaiono a Como collane con pendagli costituiti da semplici rametti di corallo allo stato naturale (fig. 5 e-g), agganciati con un cappio a un sistema di saltaleoni, in modo da formare una T³². Sono documentati nelle sepolture della fine del G. I B-inizi G. I C, come Ca' Morta I/1928 (cava Frangi), Ca' Morta 302 (area IACP) (fig. 5), Ca' Morta 200 (cava Bianchi)³³ e tomba 12 di Castelletto Ticino³⁴. Anche il corallo, dunque, fa parte dei beni esotici che giungono nella cultura di Golasecca nel corso dell'VIII secolo a.C. e poiché si diffondono parallelamente anche verso l'area di Este e del *Caput Adriae*, è assai probabile che, provenendo da un ambito peninsulare tirrenico, fossero mediati da Bologna villanoviana.

Nelle necropoli e nell'abitato di Como, durante il VII secolo gli oggetti esotici diminuiscono e riguardano in particolare gli ornamenti: oltre alla continuità di presenza del corallo, come dimostra la tomba III di Longone al Segrino³⁵, si possono citare due perle di vetro blu con motivi oculiformi e due vaghi cilindrici di vetro azzurro con costolature longitudinali e

32) DE MARINIS 2000b.

33) DE MARINIS 2000b, figg. 2 (CM 302), 3 (CM 200), 5 (Longone al Segrino).

34) PAULI 1971, p. 141, tav. 13, 4.

35) DE MARINIS 2000b, p. 163, fig. 5.

bande ondulate bianche, nel corredo della tomba Ca' Morta III/1921³⁶, ritenute provenienti da Bologna; le recenti analisi condotte da Ivana Angelini su alcuni reperti vitrei dalla Ca' Morta hanno evidenziato, in realtà, come sia impossibile definire l'area di produzione di questi quattro reperti, in assenza di un ampio studio delle perle di vetro di altri ambiti culturali, come quello villanoviano; dunque la provenienza resta incerta e può basarsi unicamente sul confronto morfologico. Sempre dalla stessa tomba, invece, due piccoli vaghi di vetro blu opaco decorati a occhi risultano per composizione simili a quelli rinvenuti in area emiliana e francese³⁷ e vanno dunque ritenuti importazioni.

Anche la già citata fibbia di cintura a quattro anelli di tipo piceno della tomba di Grandedate IV/1885³⁸ databile alla fine del VII secolo a.C. è giunta da Bologna. Si veda per confronto l'esemplare nella tomba Melenzani 33, dove è associata con una spada ad antenne di tipo hallstattiano occidentale³⁹. Per Colonna questo tipo di fermaglio avrebbe in realtà origine a Bologna, ma «l'uso maschile e l'area di distribuzione lo pongono in rapporto con l'ambiente umbro-piceno»⁴⁰.

È lecito chiedersi se la presenza a Como di oggetti di ornamento e non beni di prestigio non presupponga in parte anche fenomeni di mobilità dall'area etrusco-padana verso i territori golasecchiani⁴¹.

Nel VII secolo a.C. beni di prestigio sono, invece, frequenti nel comprensorio di Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino, che sembra ora assumere la leadership nella gestione dei traffici e delle relazioni con gli Etruschi; questo ritardo, rispetto a Como, è imputabile al ritardo della formazione di un insediamento protourbano lungo le rive del Ticino, che, una volta entrato in contatto con il mondo etrusco, subisce un rapido sviluppo⁴².

L'oggetto più rilevante è il noto bacile in doppia lamina di bronzo con decorazione a sbalzo di stile orientalizzante, con leoni a fauci spalancate e sfingi alate, della tomba maschile di Motto Fontanile di Castelletto Ticino⁴³, che, come è stato più volte osservato, trova un confronto nel disco con sfingi di Vetulonia⁴⁴.

Meno noto ma di grande interesse è il kyathos di impasto con fregi animalistici (*fig. 6 a-d*) rinvenuto in una tomba scavata prima del 1865 dal marchese Guido della Rosa a Sesto Calende, in località San Giorgio, purtroppo avulso dall'originario corredo⁴⁵; era già stato indicato da Colonna come riferibile all'artigianato artistico vetuloniese di età tardo-orientalizzante⁴⁶, per il quale erano indicati come confronti alcuni kyathoi delle tombe periferiche del tumulo della Pietrera⁴⁷; il kyathos in realtà è un unicum e per questo Colonna lo riteneva un prodotto di grande prestigio, fabbricato su commissione per farne dono a un capo straniero⁴⁸. Il repertorio figurativo, distribuito su fasce orizzontali, riguarda file di capridi alternati a sfingi nella parte superiore e a uccelli acquatici in quella inferiore. La particolarità dell'esecuzione consiste nella

36) UBOLDI - RAPI - ANGELINI 2014, pp. 41-43, figg. 6 e 10.

37) UBOLDI - RAPI - ANGELINI 2014, pp. 50-51; le analisi rivelano anche l'importazione dal Vicino Oriente o dall'Egitto di un vago elissoidale della tomba Ca' Morta 102, dell'VIII sec. a.C., in virtù delle sue particolari caratteristiche chimiche.

38) DE MARINIS - PREMOLI SILVA 1968-69, pp. 129-130, tav. XIV, B.

39) DE MARINIS 2014, p. 27, fig. 13, 10.

40) COLONNA 1985, p. 50, figg. 5 e 7.

41) SASSATELLI 2008, 2013.

42) DE MARINIS 2017a, pp. 198-201 e 208-216; DE MARINIS - CASINI 2020.

43) DE MARINIS 2017a, pp. 209-216, figg. 15, 19-23, con bibliografia precedente.

44) *Principi etruschi* 2000, pp. 233-234, n. 263.

45) *Principi etruschi* 2000, pp. 374-375, fig. 573; DE MARINIS - RAPI 2018 con bibliografia precedente.

46) GAMBARI - COLONNA 1986, pp. 156-157, tavv. XLVII-XLVIII.

47) *CVI* Firenze 1, tav. 17, 24-25.

48) GAMBARI - COLONNA 1986, p. 157.

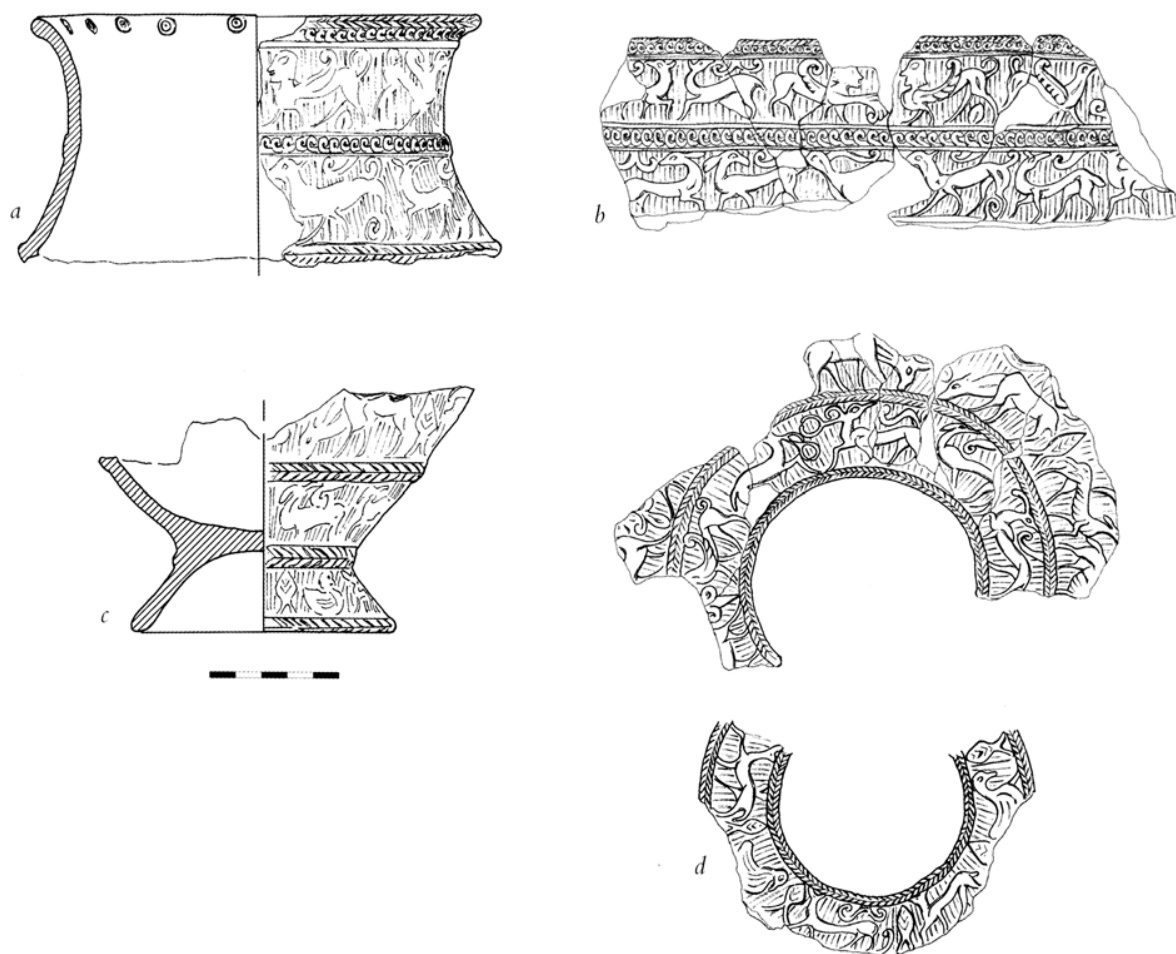


fig. 6 - a-d) Kyathos in impasto con fregi animalistici a intaglio da una tomba di Sesto Calende località San Giorgio.

tecnica a intaglio sul corpo ceramico che richiama i lavori su avorio del tumulo di Comeana⁴⁹, le pissidi della Pania⁵⁰ e del tumulo del Calzaiolo di San Casciano, oppure quelli in legno come il trono di Verucchio⁵¹.

Anche l'orecchino d'oro lavorato a granulazione, sempre da Golasecca, oggi perduto, ma descritto da Pompeo Castelfranco⁵², è certamente frutto di orafi etruschi peninsulari, probabilmente vetuloniesi⁵³.

Due sono le kylikes di bucchero (fig. 7 a-b) rinvenute nel comprensorio protourbano di Golasecca, una di bucchero sottile (Rasmussen 1c) proviene dalla necropoli di Golasecca e una di tipo Rasmussen 3b da Castelletto Ticino⁵⁴.

A Bologna etrusca ci riportano il coltello a lama falcata tipo Arnoaldi da Golasecca (fig. 7 c)⁵⁵ della prima metà del VII secolo (Villanoviano IV B), il boccale decorato ad anatrele impresse

49) *Principi Etruschi* 2000, pp. 246-259.

50) CRISTOFANI 1971.

51) *Guerriero e sacerdote* 2002, fig. 112.

52) CASTELFRANCO 1876, p. 401.

53) DE MARINIS 1986a, pp. 57-58, fig. 20.

54) DE MARINIS 1986a, p. 60, fig. 22 (Golasecca); GAMBARI 1993, pp. 127-128, fig. 1, 1 (Castelletto Ticino).

55) DE MARINIS 2001a, pp. 51-52, fig. 9.

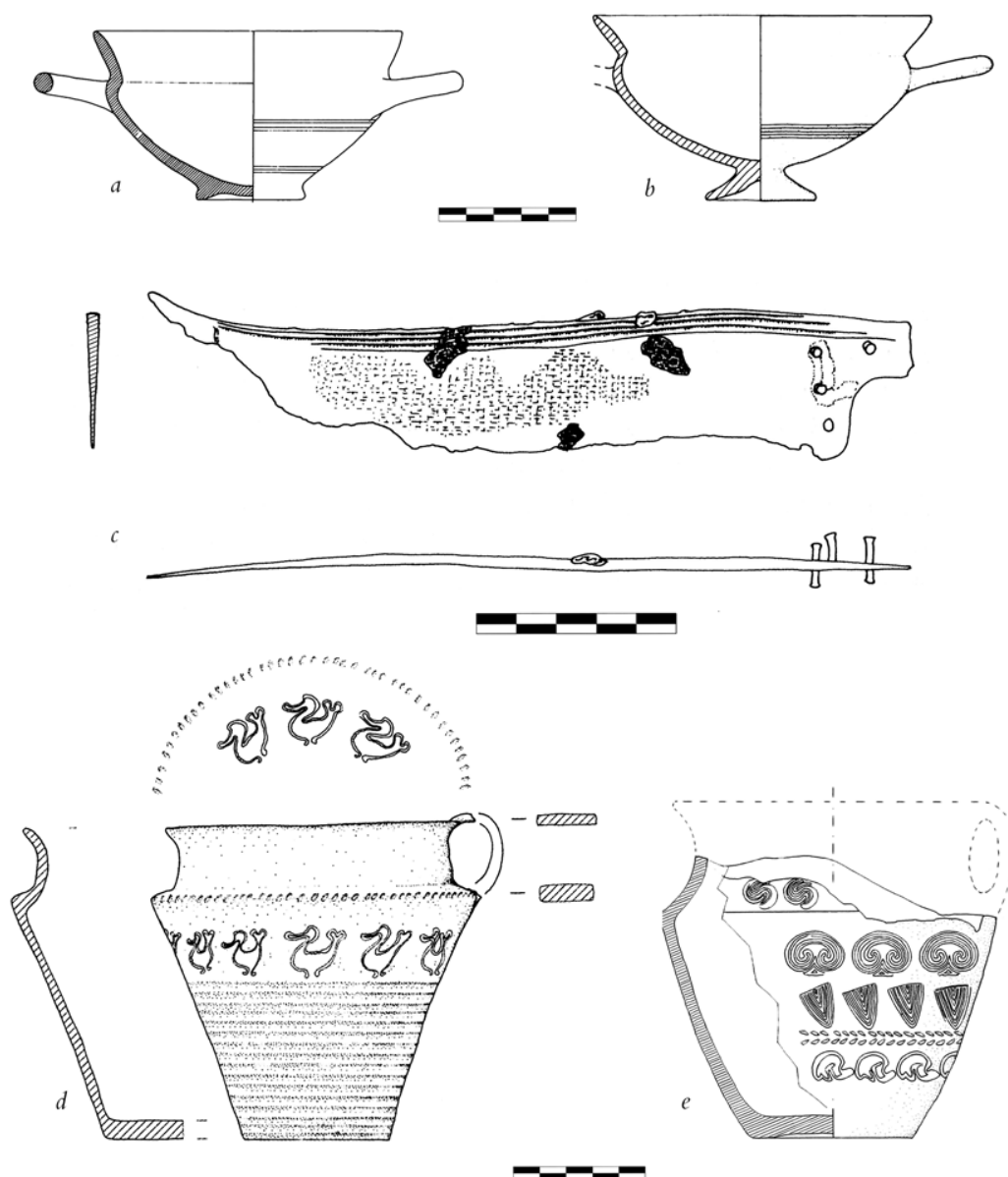


fig. 7 - a) Kylix in bucchero da Golasecca; b) Kylix in bucchero da Castelletto Ticino; c) Coltello tipo Arnoaldi da Golasecca; d) Boccale decorato a stampiglia dalla tomba di via Beati/San Fermo di Castelletto Ticino; e) Boccale decorato a stampiglia da San Colombano al Lambro.

dalla tomba di via Beati/San Fermo di Castelletto Ticino (fig. 7 d)⁵⁶, sia che si tratti di un'imitazione o un oggetto originale, e i boccali provenienti dall'insediamento di San Colombano al Lambro (Lodi), con stampiglie tipiche della facies bolognese (fig. 7 e)⁵⁷; questi ultimi confermano che la via preferenziale per raggiungere il comprensorio di Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino era la navigazione fluviale lungo il Po e la risalita del Ticino verso nord.

Vanno poi citate le coppie di schinieri greco-arcaici della I e II tomba di guerriero⁵⁸, entrambe inserite in due corredi con forme ceramiche locali, ma ricchi di oggetti molto noti, estranei alle

56) RUBAT BOREL *et al.* 2018, p. 279, fig. 147, 4.

57) DE MARINIS 2001a, p. 52, fig. 20.

58) DE MARINIS 1975, tav. III, 4; DE MARINIS 1988a, fig. 159 (prima tomba di guerriero di Sesto Calende); DE MARINIS 2009c, figg. 20, 22, 26 (seconda tomba di guerriero di Sesto Calende).

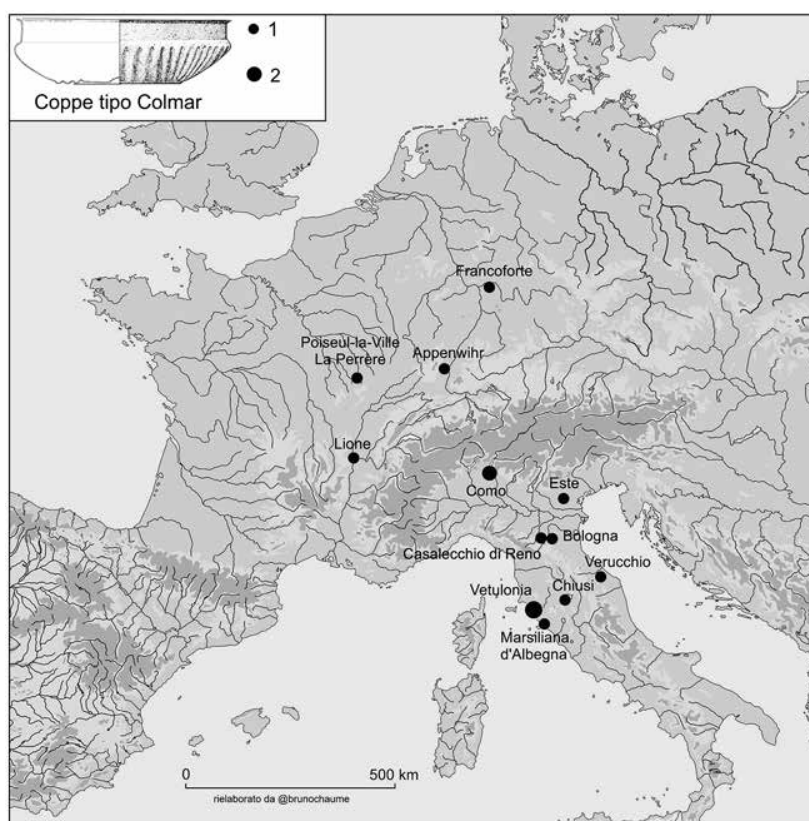


fig. 8 - Distribuzione delle coppe tipo Colmar in Italia e in Europa.

produzioni golasecchiane, come gli elmi a calotta composta, diffusi intorno al *caput Adriae*, il già citato coperchio di situla in bronzo di produzione atestina, le daghe di tipo hallstattiano occidentale e i carri a due ruote nei quali sono riconoscibili influssi tecnologici provenienti dall'Etruria nei copri-mozzi delle ruote⁵⁹.

Proprio questi due corredi illustrano bene il ruolo svolto dalla cultura di Golasecca come cerniera tra il mondo hallstattiano e quello etrusco: nell'VIII-VII secolo manufatti etruschi sono dispersi su una vasta area dell'Europa centrale, più frequenti nella Germania sud-occidentale e nella Francia orientale, da contesti esclusivamente funerari; un esempio sono le ciotole baccellate tipo Colmar/Vetulonia 2B⁶⁰, due esemplari nella già citata tomba del Carrettino, il cui percorso di diffusione da Vetulonia verso l'Europa centrale attraverso Bologna e poi Como appare chiaramente dalla carta di distribuzione degli esemplari conosciuti (fig. 8).

In questa fase la presenza di oggetti di grande prestigio che arricchiscono alcuni corredi particolarmente ricchi non sono il risultato di commerci, ma vanno considerati in parte *gift exchange* e in parte anche *hedna*⁶¹, doni matrimoniali, utili entrambi a stabilire alleanze tra capi e assicurarsi vie di transito sicure, oltre alla possibilità di smerciare prodotti nei territori a sud e a nord delle Alpi, prodotti che in questa fase purtroppo sfuggono alla nostra capacità di individuazione, essendo archeologicamente invisibili.

La cultura di Golasecca è debitrice agli Etruschi dell'introduzione della scrittura⁶²; nonostante siano evidenti le relazioni con Bologna, G. Colonna ritiene che il percorso attraverso cui

59) PARE 1992.

60) CHAUME 2020-21; DE MARINIS 2014, pp. 26-27, figg. 8 e 12.

61) CASINI 2011, pp. 263-266.

62) GAMBARI - COLONNA 1986, p. 150 sgg.

la scrittura giunge non sia l'Etruria padana, ma una via più occidentale che parte dall'Etruria meridionale, arriva in area ligure tramite l'Etruria settentrionale e da qui passa a Golasecca⁶³. Lo dimostrerebbero il *theta* circolare puntato, il *sigma* a quattro o sei tratti e l'iscrizione di Vergiate entro rotaia a ferro di cavallo, che ripete modelli di area senese-volterrana⁶⁴.

È proprio nell'area di Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino (in seguito: G-SC-CT) che compare la prima documentazione epigrafica nel VII secolo a.C. (G. I C): si tratta della coppa con iscrizione *iunthanaka*⁶⁵ di Sesto Calende, di un'altra ciotola da Golasecca (inedita) con iscrizione di lettura incerta all'interno della vasca⁶⁶ e di un'iscrizione su pietra da Castelletto Ticino, località Belvedere, anch'essa di lettura incerta⁶⁷. Anche nel corso del VI secolo la documentazione epigrafica è limitata all'area di Castelletto Ticino, mentre a Como allo stato attuale non si conoscono documenti epigrafici databili al G. II (VI secolo a.C.), che compariranno numerosi nel secolo successivo (G. III A)⁶⁸.

LE RELAZIONI TRA LA CULTURA DI GOLASECCA E L'ETRURIA NEL VI SECOLO A.C.

Nel corso del VI secolo a.C. il quadro dei rapporti tra Etruria e Golasecca cambia abbastanza radicalmente rispetto al periodo orientalizzante. Le importazioni diventano più rare e sembra che vi sia stata un'interruzione degli scambi, fenomeno registrato anche scegliendo come punto di osservazione l'area hallstattiana occidentale. In questo fatto possiamo molto probabilmente vedere il contraccolpo della fondazione greca di Marsiglia.

L'aspetto più interessante che emerge dall'analisi del materiale di importazione nel G. II concerne la mutata provenienza dei manufatti. Cessato il ruolo di Vetulonia, l'iniziativa sembra passata in mano ai centri dell'Etruria interna, in particolare Orvieto. Oltre agli schinieri della II tomba di guerriero di Sesto Calende e a un aryballos etrusco-corinzio rinvenuto in una tomba della località Crocetta a Castelletto Ticino (*fig. 9 a 2*)⁶⁹, databile alla metà del secolo, sono da menzionare una brocchetta in bronzo da Albate Cassotta (*fig. 9 a 1*) di probabile provenienza orvietana⁷⁰ e due bacili a orlo perlinato rinvenuti a Garlasco-Cascina Bonifica (*fig. 9 a 3-4*) in una ricca tomba quasi completamente distrutta e dispersa dai lavori agricoli⁷¹.

Sono, invece, particolarmente evidenti gli influssi, anche a livello tecnologico, che vengono recepiti dall'ambiente golasecchiano, tra cui possiamo citare l'uso del tornio lento, il gusto per una ceramica nera lucida che vuole imitare il bucchero⁷², la decorazione a stampiglia che compare prima nel comprensorio di G-SC-CT, e poi anche nell'area comasca, dove a partire dalla fase G. II A è utilizzata per coprire completamente la superficie di vasi situliformi e doppiieri⁷³.

63) GAMBARI - COLONNA 1986.

64) GAMBARI - COLONNA 1986, pp. 146, fig. 13; 150-152, figg. 17-19. Per Vergiate si veda DE MARINIS 2009a e da ultimo PROSDOCIMI - SOLINAS 2017, pp. 355-357.

65) DE MARINIS 2009b, pp. 157-159, fig. 1; PROSDOCIMI - SOLINAS 2017, pp. 349-350.

66) DE MARINIS 2017a, p. 210.

67) *L'alba della città* 2011, p. 19, fig. 3.

68) A sostegno del fatto che la scrittura sembra diffondersi da ovest verso est nella cultura di Golasecca è anche la constatazione che le poche iscrizioni bergomensi si datano per il momento dal IV sec. a.C. in poi: CASINI - MOTTA 2019. Si veda anche MORANDI 2004, pp. 657-668, con errori di attribuzione cronologica di alcune ceramiche.

69) DE MARINIS 1997, pp. 31-32.

70) DE MARINIS 2017b, pp. 14-16, fig. 22, 1.

71) DE MARINIS 1986a, pp. 69-71, fig. 30, 167, pubblica un solo bacile. Secondo ALBANESE PROCELLI 2018 anche il bacile a orlo perlinato del tipo F3, come quello di Garlasco, è ascrivibile a fabbrica orvietana. La tomba è stata ripubblicata da RUFFA 2021, pp. 104-106, fig. 12, operando una revisione che ha portato all'individuazione del secondo bacile a orlo perlinato.

72) DE MARINIS 2009c, figg. 4-5, 8-10 (seconda tomba di guerriero di Sesto Calende).

73) Le più recenti scoperte (via dei Pradei/S. Maria in Agris; Nuovo ospedale S. Anna località Tre Camini; via Cecilio area ditta Lechler) dimostrano che le ceramiche decorate con motivi a stampiglia, in particolare i doppiieri, compaiono frequentemente fin dal G. II A. Cfr. JORIO 2017; JORIO - MORDEGLIA 2022; GRASSI - RAVAGLIA 2022.

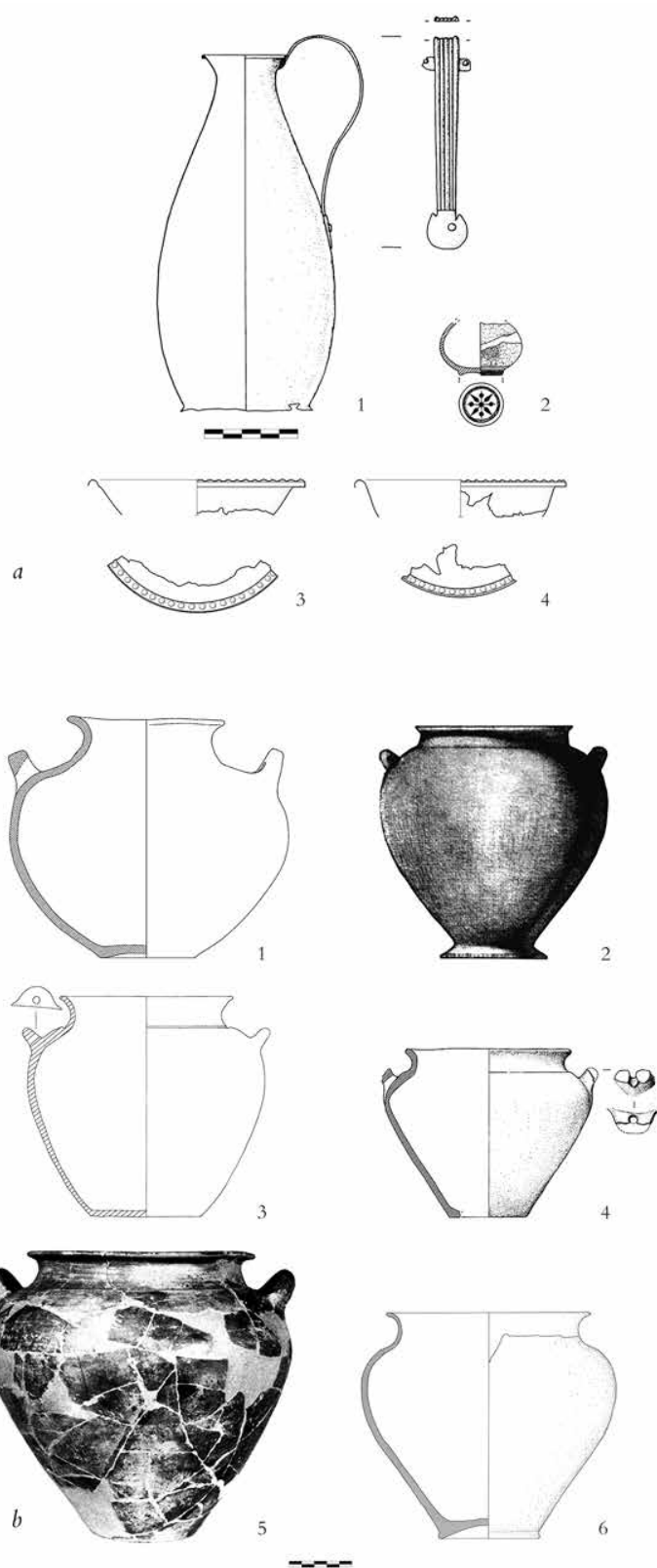


fig. 9 - a) Brocchetta bronzea da Albate Cassotta (1); Aryballos etrusco-corinzio da una tomba di Castelletto Ticino-Crocetta (2); I due bacili a orlo perlinato da Garlasco-Cascina Bonifica (3-4); b) Olle a forma di stamnos: Ca' Morta 24 (1); Salvadonica (2); Ca' Morta 311 (3); Varese-Belforte (4); Ca' Morta 295 (5); Longone al Segrino (6).

Vengono modellati vasi a forma di stamnos, particolarmente frequenti nelle necropoli dei dintorni di Como (fig. 9 b 1-6): nella tomba 5 di Salvadonica, alla Ca' Morta nelle tombe 9, 24, 295 e 311, nella tomba 2 di Longone al Segrino⁷⁴.

Conosciamo inoltre almeno due tripodi forse prodotti localmente a imitazione di quelli etruschi, nella tomba del Tripode di Sesto Calende e in una tomba di Pezzana (fig. 10 a-b)⁷⁵; a questi si deve aggiungere il sostegno a forma di gamba umana, pertinente a un terzo tripode, rinvenuto a Rondineto⁷⁶, dunque all'interno dell'abitato protostorico di Como (fig. 10 c).

Il frammento da Rondineto non permette di valutare da cosa fosse sormontata la gamba, mentre la particolarità degli altri due consiste nell'avere alla sommità dell'arto, al di sopra di una modanatura parallelepipedica che costituisce l'elemento di raccordo con una delle tre gambe del tripode, un'appendice a forma di microvasetto; l'Etruria padana non ha restituito tripodi completi, ma si conoscono sostegni a gamba umana del tutto simili a quelli golasecchiani, sormontati però, al posto del vasetto, da un'anatrella. Due gambe complete con anatrella sono note da San Polo d'Enza e una da Adria (fig. 10 d-f, h)⁷⁷; un esemplare di sola anatrella posta sulla modanatura parallelepipedica all'altezza del ginocchio proviene da Marzabotto (fig. 10 g)⁷⁸ e due sole anatrele, che potrebbero appartenere a un oggetto simile sono attestate una a San Polo e l'altra nella stipe votiva di Villa Cassarini a Bologna (fig. 10 i)⁷⁹.

Tutti gli studiosi sono pressoché concordi nell'interpretare questi oggetti come ex voto riferiti a divinità salutarie⁸⁰, mentre Adriano Maggiani li mette più verosimilmente in relazione ai tripodi, per l'assenza di perni sotto il piede, caratteristici degli ex voto anatomici, e per la presenza, invece, di fori nella modanatura parallelepipedica degli esemplari di San Polo per l'inserimento di uno dei tre sostegni del tripode⁸¹.

È interessante la distribuzione dei due tipi (fig. 11): quelli con anatrella sono diffusi in Etruria padana, quelli con il microvasetto in area golasecchiana, un fatto che permetterebbe di ritenere questi ultimi produzioni locali a imitazione degli esemplari etruschi.

Queste relazioni con l'Etruria padana innescano fin dai primordi nella cultura di Golasecca uno sviluppo demografico ed economico in particolare in alcuni centri, come Como e G-SC-CT, che si trasformano da semplici villaggi o agglomerati di villaggi in centri proto-urbani⁸².

I COMMERCII DEL V SECOLO A.C.⁸³

Il V secolo a.C. rappresenta per la cultura di Golasecca un periodo di grandi cambiamenti, anche in relazione ai rapporti intrattenuti con l'Etruria padana⁸⁴, che esercita su di essa una forte influenza, grazie alla sua espansione a nord del Po lungo l'asse del Mincio e dell'Oglio e a

74) BASERGA 1932-33, p. 24, fig. 2 (Salvadonica); PISANI DOSSI 1908 e MIMMO 1994-95 (Longone al Segrino); RITTATORE VONWILLER 1966, tav. XL (Ca' Morta 9); *Età del Ferro a Como* 1978, tav. 20, 1 (Ca' Morta 295); RAPI 2019 (Ca' Morta 24); BONGHI JOVINO *et al.* 1983 (CM 311); DE MARINIS 2009d, pp. 160-161 (Varese-Belforte). Per l'inquadramento tipologico e cronologico cfr. DE MARINIS 2009d.

75) DE MARINIS 2019, pp. 12-35, fig. 21, 1 (Sesto Calende) e 2 (Pezzana).

76) BARELLI 1879, p. 20, tav. II, v.

77) MAGGIANI 1992, tav. CIII, 1765-1766 (San Polo); TOMBOLANI 1986, fig. 257.

78) GOZZADINI 1865, tav. 15, 2.

79) MAGGIANI 1992, tav. CIII, 1767 (San Polo); ROMUALDI 1987, fig. 60 (Bologna Villa Cassarini).

80) GUALANDI 1974, pp. 40-41; TOMBOLANI 1986, p. 106; ROMUALDI 1987, p. 93; da ultimo anche MACELLARI 2019, p. 81, fig. 43.

81) MAGGIANI 1992, p. 206.

82) DE MARINIS - CASINI 2020.

83) Per una più ampia trattazione dei traffici e relazioni culturali tra area di Golasecca ed Etruria, cfr. DE MARINIS 2008, pp. 121-133.

84) DE MARINIS 1988a, pp. 212-237; SASSATELLI 2010.

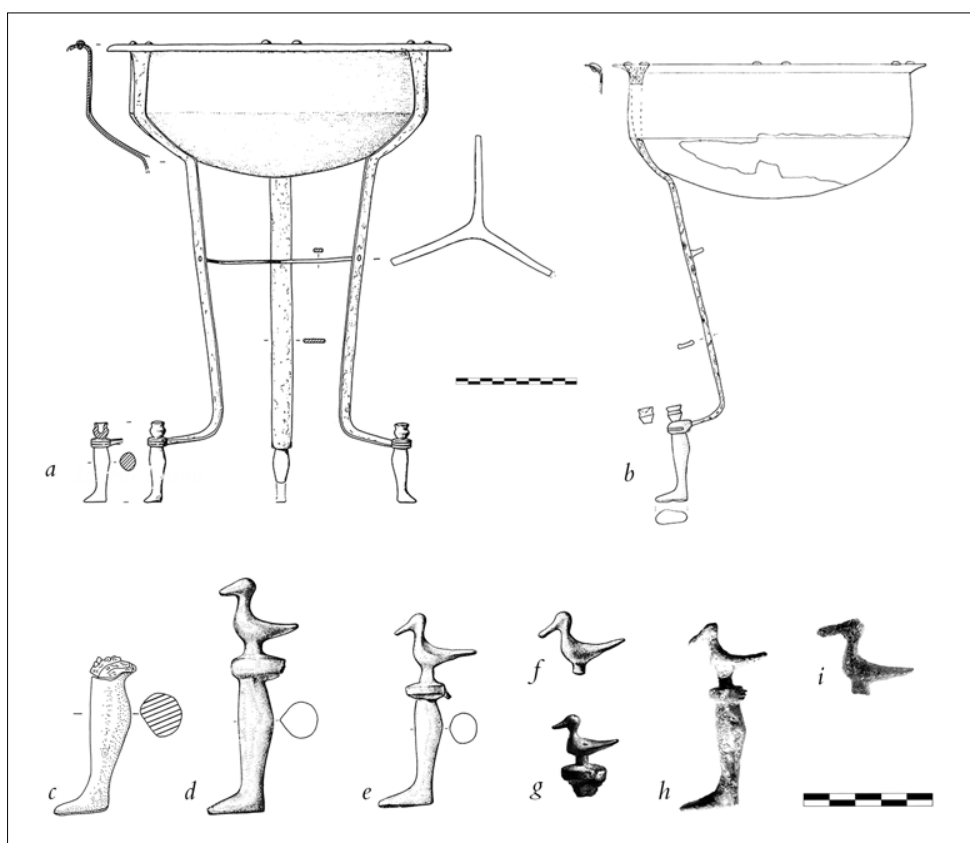


fig. 10 - a) Tripode dalla tomba del Tripode di Sesto Calende; b) Tripode da Pezzana; c) Piedino di tripode da Rondinetto; d-f) Servirola San Polo; g) Marzabotto; h) Adria; i) da Bologna Villa Cassarini.

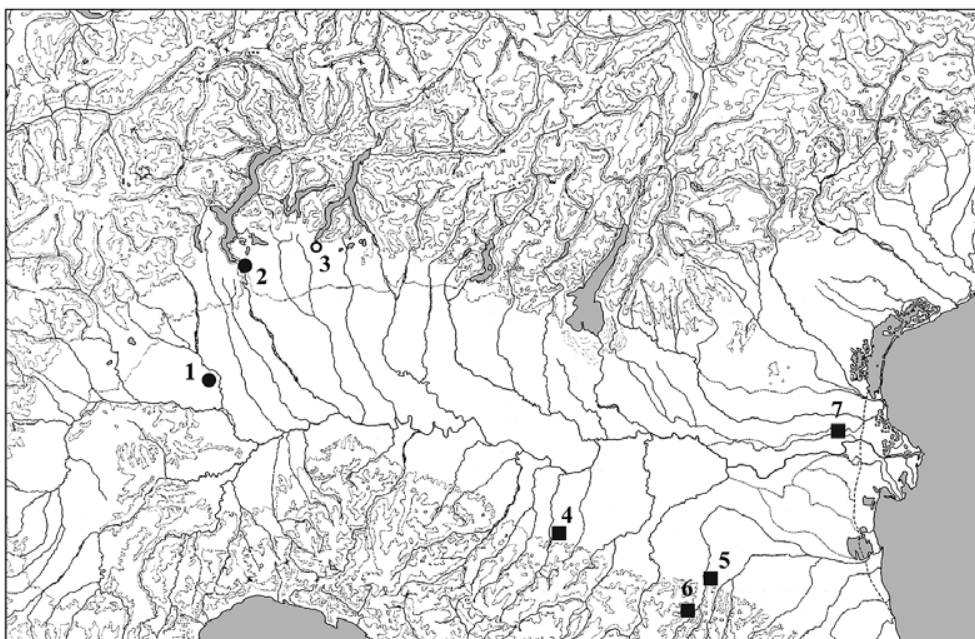


fig. 11 - Distribuzione dei tripodi con piedino con vasetto (●), privi di appendice (○) e con appendice ad anatrella (■). 1. Sesto Calende; 2. Pezzana; 3. Rondinetto; 4. Servirola San Polo; 5. Bologna Villa Cassarini; 6. Marzabotto; 7. Adria.

seguito della fondazione del Forcello di Bagnolo San Vito, un vero e proprio *hub* di merci preziose in arrivo dal Mediterraneo e dall'Etruria peninsulare⁸⁵.

Nel V secolo la cultura di Golasecca conosce una particolare fioritura e vitalità oltre che un'espansione demografica, documentata dall'occupazione capillare del territorio compreso tra lo spartiacque alpino, il Po, la Sesia e il Serio⁸⁶.

In questo momento Como diventa il centro nodale dei traffici, che assumono carattere di commercio organizzato e unidirezionale⁸⁷. Si instaura un'economia mondo, basata sull'esistenza di 'centri motori' di prodotti non disponibili localmente (Bologna, Forcello, Adria e Spina), di nodi intermediari per promuovere il trasferimento dei prodotti su lunghe distanze (a sud delle Alpi Como) e di un sistema di scambio che poteva avere luogo anche senza la moneta⁸⁸. L'Europa è ora percorsa da mercanti che smerciano l'olio e il vino greci, destinati ai principi celti, accompagnati da servizi da banchetto di fabbrica greca ed etrusca, scambiandoli con il sale, la carne, le pelli, gli schiavi e, soprattutto, lo stagno proveniente dalla Cornovaglia, di cui la Grecia e i paesi del Mediterraneo orientale facevano grande richiesta⁸⁹. Proprio Erodoto (III 115) afferma di non sapere se al di là degli Iperborei ci fosse un grande mare, poiché non aveva parlato con nessuno che l'avesse visto di persona, ma era certo che da quelle lontane regioni provenivano ai Greci lo stagno e l'ambra.

Si crea così una rete complessa di relazioni a lunga distanza, in cui sono coinvolte diverse popolazioni, tra cui, in Italia settentrionale, i Celti golasecchiani.

Poiché non disponevano di materie prime o risorse agricole tali da poter essere scambiate con i numerosi prodotti importati dal Mediterraneo restituiti dalle loro tombe e dagli insediamenti, è evidente che il loro ruolo era di intermediazione tra i mercanti etruschi e le popolazioni celtiche transalpine, da cui ricavano un certo margine di profitto.

La diffusione di alcuni prodotti artigianali schiettamente golasecchiani, come le situle renano-ticinesi, negli stessi territori in cui sono presenti anche le *Schnabelkannen* etrusche, ossia nell'area Reno-Mosella (fig. 12), dimostra che questi prodotti viaggiavano insieme e che dunque le merci etrusche transitavano proprio per i territori della cultura di Golasecca⁹⁰.

Numerosi fattori favorirono questo ruolo: la posizione dei loro insediamenti, a ridosso dell'arco alpino e quindi a diretto controllo dei valichi che danno accesso ai principali corsi fluviali dell'Europa centro-occidentale; la conoscenza dei percorsi d'alta montagna, che potevano creare seri rischi a chi non ne fosse pratico; la lingua, infine, un dialetto celtico, che permetteva loro di comunicare più facilmente con i gruppi d'Oltralpe.

Rispetto ai periodi precedenti nei corredi delle tombe del V secolo a.C. è notevole il numero del vasellame bronzeo di fabbrica felsinea o proveniente dall'Etruria meridionale⁹¹: si conoscono ventidue *Schnabelkannen*⁹², otto situle stamnoidi⁹³, due situle a kalathos⁹⁴, quattro bacili (di cui

85) DE MARINIS 1986b e DE MARINIS 2010.

86) DE MARINIS 1988a, pp. 212-237; DE MARINIS 2017a, pp. 228-233.

87) CASINI - DE MARINIS - RAPI 2001; CASINI 2022, pp. 535-544.

88) BRUN 1991, pp. 325-329 e BRUN 1992, pp. 189-192 e 196-201.

89) DE MARINIS 1996b; DE MARINIS 2005, pp. 135-139.

90) DE MARINIS 2000a, pp. 342-368, figg. 8 (diffusione delle situle) e 25 (diffusione delle *Schnabelkannen*); DE MARINIS 2008.

91) CASINI 1986; DE MARINIS 2008.

92) Elenco in DE MARINIS 2000a, pp. 369-386, tab. VII e fig. 25.

93) Elenco in DE MARINIS 2000a, pp. 387, tab. VIII, cui va aggiunto l'esemplare da Lodi Vecchio (DE MARINIS 1981, pp. 180-181, tavv. 60-61).

94) Cerinasca d'Arbedo: DE MARINIS 2000a, pp. 387-390, figg. 26 e 27; attacchi ed anse di una situla a kalathos sono tra i materiali della necropoli di Brembate Sotto recuperati nel 1888 e privi delle originarie associazioni: CASINI 2017, pp. 19-22 e 110-111, fig. 9, 23.

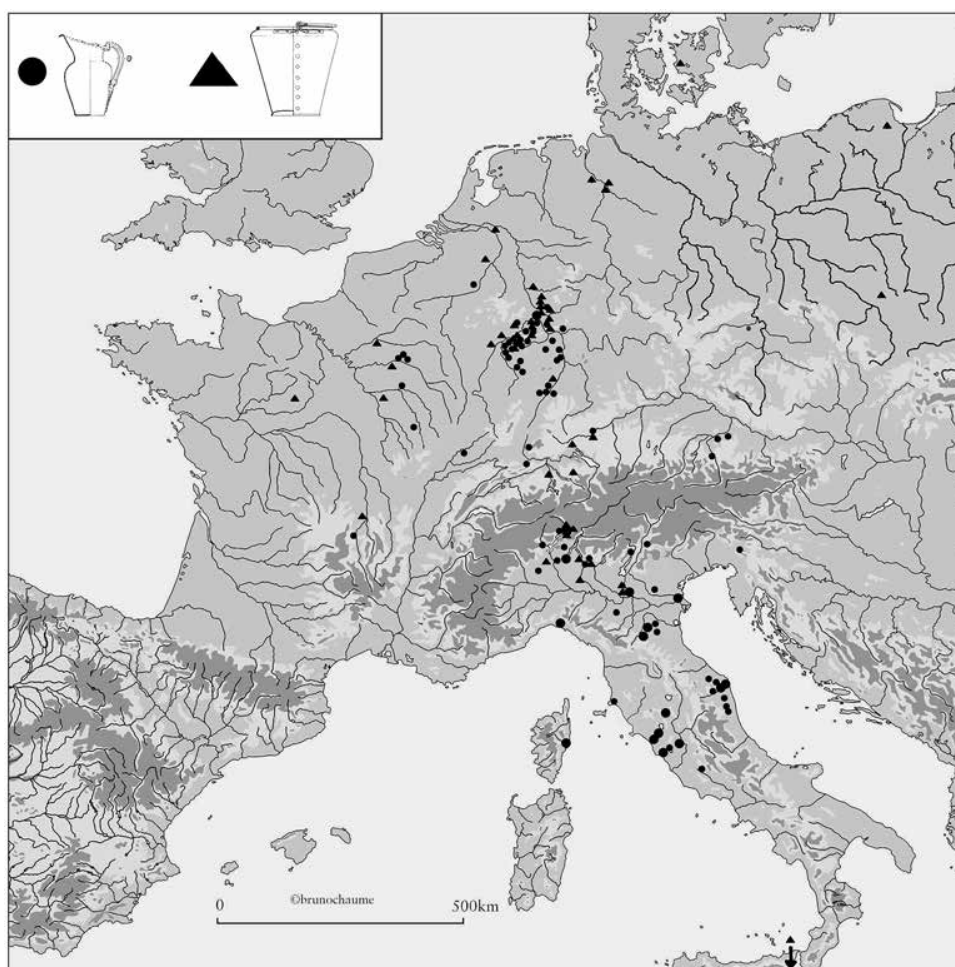


fig. 12 - Distribuzione delle *Schnabelkannen* etrusche e delle situle di tipo renano-ticinese in Italia e in Europa.

tre del V secolo a.C.)⁹⁵, quattro kyathoi⁹⁶, tre ciste a cordoni a manici fissi di tipo felsineo⁹⁷, un colino⁹⁸, un'ansa completa di stamnos e frammenti di situle stamnoidi dal ripostiglio di Arbedo⁹⁹, dove si contano anche frammenti di candelabri, due di produzione padana (Spina?) e forse uno da Vulci¹⁰⁰; dalla necropoli di Ponte di Cuggiono proviene un peduccio in bronzo di uno sgabello¹⁰¹.

Accanto a questi prodotti, chiaramente di produzione etrusca, compaiono anche quelli di provenienza greca, giunti attraverso la mediazione etrusca, come la numerosa ceramica attica per lo più documentata negli insediamenti e prevalentemente a Como, databile complessivamente tra il V e la prima metà del IV secolo a.C.: cinquantadue kylikes, sedici kantharoi, sedici skyphoi, tre lekanides/coperchi, tre crateri e tre ciotole, oltre a un grande numero di frammenti

95) Elenco in DE MARINIS 2000a, p. 387, tab. VIII; l'esemplare di Garlasco da Cascina Bonifica del G. II B è un bacile a orlo perlinato ed è stato recentemente evidenziato che in realtà i bacili erano due: RUFFA 2021, pp. 104-106, fig. 12.

96) Elenco sempre in DE MARINIS 2000a, p. 387, tab. VIII.

97) DE MARINIS 2000a, p. 374; i tre esemplari provengono dalla tomba di Molinazzo 63 del G. III A2 (DE MARINIS 2000a, fig. 16 a), da un ripostiglio di Claro che si chiude alla metà del IV sec. a.C. (DE MARINIS 2000a, pp. 396-401, fig. 35 b) e da una tomba di Salvadonica del V sec. a.C. (DE MARINIS 2008, pp. 127-128, fig. 13).

98) Ca' Morta IV-V/1926: DE MARINIS 1981, pp. 53-54, tav. 33, 4.

99) SCHINDLER 1998, p. 69 sgg., nn. 114-119.

100) SCHINDLER 1998, pp. 66-67, nn. 45-47.

101) DE MARINIS 1981, pp. 143-155, tav. 9, 2.

non riconducibili a forme definite¹⁰². Vi sono poi tre vasetti di vetro policromo (due da Cardano-Como e uno da Bergamo, piazza Mascheroni) di fabbrica probabilmente rodia¹⁰³.

Anche in questo periodo sono numerosi gli influssi provenienti dal mondo etrusco: nel campo dell'armamento difensivo possiamo citare gli elmi Negau della tomba VIII/1926 della Ca' Morta e della tomba 6 di Brembate Sotto¹⁰⁴, che rappresentano una rielaborazione locale di un tipo etrusco peninsulare, definita da Markus Egg "elmo Negau di tipo alpino"¹⁰⁵.

Nel campo dell'artigianato, la ceramica è ora lavorata al tornio veloce e prodotta in serie, è preferito il colore rosso per le superfici dei vasi di impasto fine, spesso coperte da un ingobbio rosso corallino¹⁰⁶ che si ispira alle decorazioni a pittura rossa della ceramica etrusco-padana¹⁰⁷; da questo repertorio di forme vengono imitate le ciotole a basso piede ad anello ed è introdotto il mortaio (*fig. 13 d-f*), prima non documentato nella cultura di Golasecca, con ogni probabilità insieme a un cibo particolare e/o una modalità per prepararlo; questa forma risulta essere assai frequente negli abitati, soprattutto a Como, con forme derivanti dai modelli etrusco-padani (*fig. 13 a-c*) e con misure molto variabili.

Nel V secolo a.C. il comprensorio protourbano Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino, dopo la sua fioritura nel VII e VI secolo a.C. con una notevole espansione demografica, dimostrata dal grande incremento del numero delle sepolture, risulta in gran parte spopolato¹⁰⁸; alcuni ritrovamenti databili al G. III A, come quello di via Marconi-via Moncenisio a Sesto Calende¹⁰⁹ insieme a quello di fronte al di là del fiume, di Castelletto Ticino-Cimitero¹¹⁰, indicano semplicemente l'esistenza di un punto di guado e il fatto che il corso del Ticino mantenne una certa importanza per i collegamenti nel quadro dei percorsi commerciali del V secolo a.C. Lo dimostrano il rinvenimento di ceramica attica¹¹¹ e una ciotola con decorazione a stampiglia di tipo antico-La Tène da via Marconi¹¹².

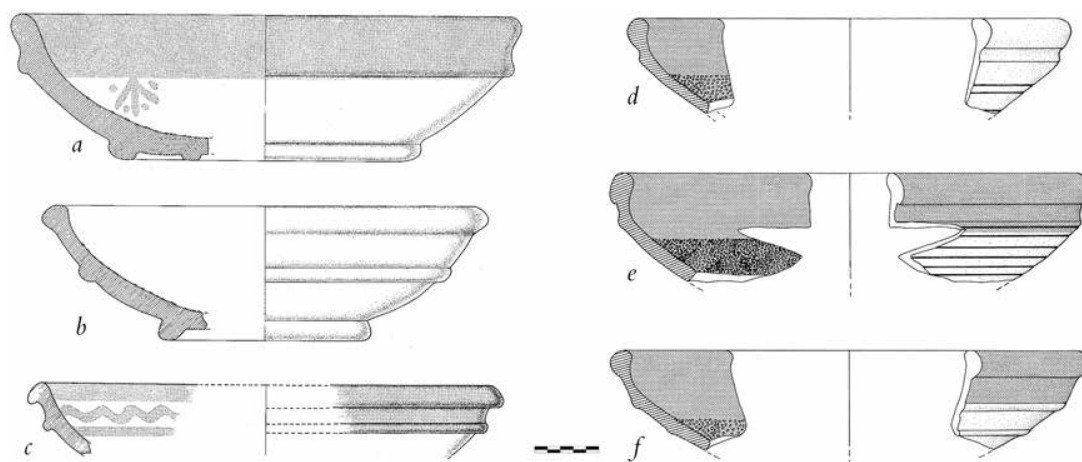


fig. 13 - a-c Mortai etrusco-padani dal Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova);
d-f Mortai dall'abitato golasecciano di Como, via Isonzo 39 (La Pesa).

102) CASINI 2007a e MUSCOLINO 2014.

103) CASINI 2007a, pp. 98-99, fig. 1, 1-3 e CASINI 2019, fig. 119, 7.

104) DE MARINIS 1981, pp. 126-128, tav. 43, 11-12; tav. 44; DE MARINIS 2008, pp. 130-131, figg. 15-16.

105) EGG 1986, 1988.

106) DE MARINIS 1981, p. 202.

107) CASINI - FRONTINI - GATTI 1986; CASINI 2007b; in generale si veda MATTIOLI 2013.

108) DE MARINIS - CASINI 2020, pp. 245-247, figg. 15.2 e 15.3; CASINI 2022, pp. 544-547.

109) GRASSI 2014; GRASSI - MELLA PARIANI 2009, pp. 35-43; GRASSI 2017.

110) GAMBARI 1983, tav. XLVII, A.

111) CASINI 2007a, pp. 100-101, 115, nn. 9 e 10.

112) DE MARINIS - CASINI 2020, fig. 15.6.

Nel V secolo a.C. si assiste, invece, alla formazione dell'insediamento mediolanense; lo studio dei materiali ceramici del sito pluristratificato di via Moneta, infatti, ha dimostrato che nel VI secolo a.C. Milano non esisteva¹¹³; appare evidente che il suo sviluppo avviene in coincidenza con l'abbandono dell'area del comprensorio sorto sulle rive del Ticino.

Dall'ampia documentazione ceramica è emerso che Milano, proprio perché in via di formazione, sembra poco coinvolta nei contatti con l'Etruria padana¹¹⁴, mentre Como, centro proto-urbano di lunga tradizione e ormai perfettamente organizzato, come si è detto, svolge il ruolo di snodo principale dei traffici, in contatto diretto con l'Etruria padana.

Il ritrovamento che illustra nella maniera più significativa l'intensità dei rapporti commerciali con il mondo etrusco è la didracma d'argento della zecca di Populonia con il *gorgoneion* con capelli sciolti a ciocche ondulate e il valore X sotto il mento, liscia sul retro¹¹⁵, rinvenuta a Como. È stata scoperta nello scavo di via Isonzo 39 (La Pesa) nel 1981, alla base dell'US 3, che conteneva prevalentemente materiali della seconda metà del V secolo a.C. Appartiene alla più antica serie anepigrafa di Populonia della quale si conoscono una trentina di esemplari tutti privi di contesto. Per questo motivo la moneta di Como riveste particolare importanza, per la cronologia dell'emissione e, inoltre, perché è il documento più concreto della frequentazione di Como protostorica da parte di mercanti etruschi, in una fase che per la cultura di Golasecca è ancora pre-monetale.

Le relazioni tra Etruschi padani e Celti golasecchiani sono illustrate, oltre che dalla presenza tra questi ultimi di prodotti di importazione, anche dalla mobilità individuale, che come abbiamo visto è documentata sin dal IX secolo a.C., dovuta con ogni probabilità a matrimoni tra élites; una pratica che sembra proseguire e consolidarsi nell'VIII e VII secolo a.C. come dimostrano sempre le fibule a grandi coste, che si rinvencono non solo a Bologna, ma anche lungo i principali percorsi degli scambi che in questo momento gravitano a est, sulla valle dell'Adige¹¹⁶.

Nel VI secolo a.C. uno degli esempi più rappresentativi della pratica dei matrimoni esogamici tra aristocratici è il cippo di Rubiera con iscrizione *Kuvei Pulesnai*, segnacolo della tomba di una donna di origine celtica, presumibilmente una golasecchiana etruschizzata, sposa di uno *zilath* etrusco stanziato ai confini dell'Etruria padana¹¹⁷.

Nel V secolo a.C. la mobilità individuale, anche se in parte imputabile alla pratica dei matrimoni esogamici tra élites, diventa un fenomeno molto più vasto e articolato, che oltre alle donne, pur prevalenti, coinvolge anche personaggi maschili, in qualità di mercanti, artigiani o emigranti economici¹¹⁸.

Un chiaro esempio della mobilità degli artigiani tra i due versanti delle Alpi è offerto dalla tomba principesca di Hochdorf (Württemberg)¹¹⁹. Il divano in lamina bronzea è attribuibile a un artigiano proveniente dall'area di Golasecca¹²⁰. Considerate le dimensioni e la forma il divano non può essere stato trasportato via terra lungo i valichi alpini, ma deve essere stato confezio-

113) CASINI - TIZZONI 2015. In realtà gli scavi condotti anche in altri punti della città dove è stato raggiunto il livello sterile di base, come a Palazzo Reale (JORIO 1987), alla Biblioteca Ambrosiana (CERESA MORI - CASINI 2022) e, più recentemente, nell'area dell'arena (CONSONNI *et al.* 2021) non hanno mai portato alla luce materiali relativi al VI sec. a.C., con la sola eccezione di un piccolo frammento dell'arco di una fibula serpeggiante di tipo Gaiaccio, databile alla fine del G. II B (RAPI 2015). Tali evidenze sono di grande importanza perché portano ad escludere la veridicità della versione alta di Livio, come era già stato evidenziato da Marta Sordi da un punto di vista storico (SORDI 1976-77).

114) CASINI - TIZZONI 2015. Pochi frammenti di bucchero padano (CASINI - TIZZONI 2015, p. 84) potrebbero essere giunti grazie ai contatti con Genova, attraverso la Valle Scrivia e Tortona, dove il bucchero è presente: VENTURINO GAMBARI - TRAVERSONE - CATTANEO CASSANO 1996, pp. 34-39. Il tema è trattato anche in CASINI 2022, pp. 547-548, fig. 11.

115) DE MARINIS - CASINI 2018.

116) CASINI 2011.

117) DE SIMONE 1992; SASSATELLI 2013, p. 409.

118) CASINI 2000; CASINI - CHAUME 2014.

119) BIEL 1995.

120) FREY 1989.

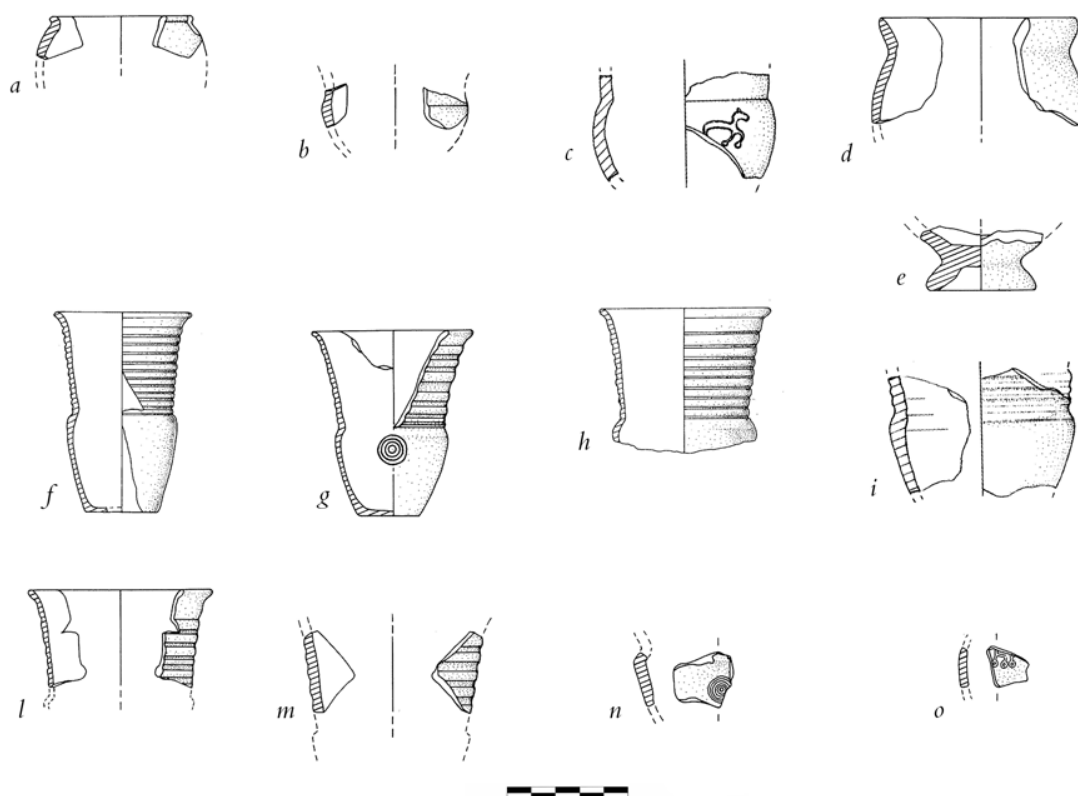


fig. 14 - Ceramiche della cultura di Golasecca rinvenute al Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova).

nato e montato sul posto alla corte del principe. Sulla provenienza dell'artigiano o degli artigiani gettano luce due aspetti: lo stile e le tecniche della decorazione sono strettamente confrontabili con la situla di Trezzo d'Adda¹²¹, i pendagli appesi alle pareti del divano sono del tipo a coda di pesce, di ascendenza golasecchiana. La maggiore concentrazione di questo tipo di pendagli si riscontra nella cultura di Golasecca e in secondo luogo nell'Etruria padana e a Bologna, la diffusione verso est (mondo paleoveneto, cerchia hallstattiana orientale, S. Lucia) è più sporadica e meno consistente (fig. 15)¹²².

L'epigrafia stessa, come ha dimostrato Giuseppe Sassatelli, rivela un generale quadro di ampia mobilità e permeabilità all'interno dei vari gruppi che accolgono e assorbono con facilità individui di altre aree, i quali si integrano e si fondono con le usanze locali, pur mantenendo qualche traccia della loro terra d'origine: Etruschi nell'ambito di comunità golasecchiane; Celti di Golasecca e d'Oltralpe tra gli Etruschi; Celti tra i Liguri o nella Genova etrusca; Celti tra i Veneti e più a sud forse anche tra gli Umbri¹²³.

L'abitato del Forcello illustra bene questo aspetto, con la presenza di ceramiche e ornamenti di origine, gusto e fattura golasecchiani (fig. 14 a-o)¹²⁴.

L'invasione gallica del 388 a.C., come è noto, determina il crollo dell'Etruria padana e dei fiorenti traffici di beni di lusso tra Grecia, Etruria padana e Celti d'Oltralpe, veicolati attraverso i passi alpini dalla cultura di Golasecca. Da questo momento in poi l'evoluzione culturale non ha più come punto di riferimento il mondo etrusco, ma quello La Tène¹²⁵.

121) DE MARINIS 1974.

122) Un elenco incompleto in WARNEKE 1999, pp. 96-100.

123) SASSATELLI 2008, p. 327.

124) CASINI - CHAUME 2014, p. 235, figg. 3-4.

125) DE MARINIS 2001b, pp. 203-226.

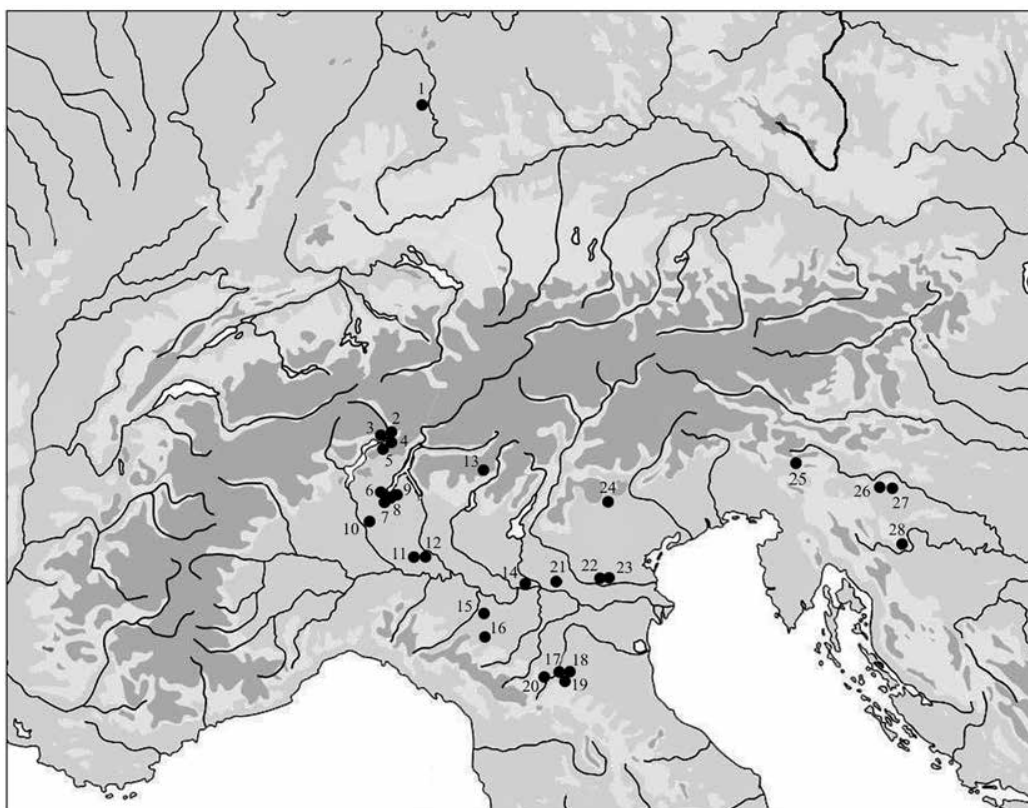


fig. 15 - Siti che hanno restituito pendagli a coda di pesce. 1. Eberdingen Hochdorf, tomba del Principe; 2. Castione d'Arbedo (due esemplari); 3. Gudo, tombe 231 e 276 (due esemplari); 4. Molinazzo d'Arbedo, tomba 28; 5. Giubiasco, tomba 110 (un esemplare); 6. Como, Rondineto (un esemplare); 7. Como, via Isonzo 39 (un esemplare); 8. Como Salvadonica; 9. Caviglio (tre esemplari); 10. Cuggiono (quattro esemplari); 11. Melegnano (due esemplari); 12. Mazzucca di Montanaso (tre esemplari); 13. Parre, ripostiglio (un esemplare); 14. Bagnolo San Vito, Forcello (almeno due esemplari); 15. Fraore (due esemplari); 16. Servirola San Polo (un esemplare); 17. Bologna, Giardini Margherita (quattro esemplari); 18. Bologna, via del Castello (due esemplari); 19. Bologna, Certosa; 20. Marzabotto (un esemplare); 21. Gazzo Veronese (due esemplari); 22. Este, Muletti Prosdocimi tomba 258 (un esemplare); 23. Este Meggiaro (due esemplari); 24. Montebello Vicentino (due esemplari); 25. Santa Lucia, tomba 790; 26. Magdalenska Gora; 27. Stična; 28. Vinica.

Nell'area della cultura di Golasecca nel IV secolo a.C. si interrompe il processo di urbanizzazione avviato secoli prima e l'occupazione del territorio si modifica¹²⁶, insieme al ridimensionamento dei principali insediamenti, certamente Como, la cui estensione si riduce notevolmente, così come la sua importanza e il ruolo di mercato 'internazionale'¹²⁷; questi avvenimenti successivi all'invasione dipendono anche dall'emergere di Milano come *metropolis* (secondo Strabone V 1, 6), che assume ora il ruolo dominante nell'ambito dell'intero territorio, rivolgendosi non più verso est per le relazioni commerciali, ma verso sud e ovest, ossia individuando nelle coste settentrionali del Tirreno, dalla Liguria alla Spagna settentrionale, un nuovo bacino per gli scambi e i commerci¹²⁸.

126) DE MARINIS - CASINI 2020.

127) CASINI - DE MARINIS - RAPI 2001, pp. 121-136.

128) CASINI - TIZZONI 2015, p. 99 sgg.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBANESE PROCELLI M. R. 2018, *Recipienti bronzei a labbro perlato. Produzione, circolazione e destinazione*, Roma.
- Alle origini di Varese 2009, R. C. de Marinis - S. Massa - M. Pizzo (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma.
- BARELLI V. 1878, *Nuove scoperte in Rondineto comune di Breccia dal luglio 1877 in poi*, in *RAComo* 13, pp. 1-27.
- 1879, *Altre scoperte preromane in Rondineto*, in *RAComo* 15, pp. 13-20.
- BASERGA G. 1922, *Nuove tombe alla Ca' Morta, palette sacrali e frammenti di tessuto preistorico*, in *RAComo* 82-84, pp. 121-131.
- 1925, *La necropoli della Ca' Morta e la sua civiltà preistorica*, in *RAComo* 88-89, pp. 39-69.
- 1932-33, *Scoperte preistoriche in comune di Rebbio*, in *RAComo* 105-107, pp. 21-34.
- BERTOLONE M. 1957, *Tomba della prima età del Ferro, con carrettino, scoperta alla Ca' Morta (Como)*, in *Sibrium* III, pp. 37-40.
- BIEL J. 1995, *Der Keltenfürst von Hochdorf*³, Stuttgart.
- BONGHI JOVINO et al. 1983, M. BONGHI JOVINO - G. BAGNASCO - L. CASTELLETI - A. CECCONI - M. CREMASCHI - A. PUGNETTI, *Ricerche nella necropoli della Ca' Morta di Como. Campagne di scavo 1979/80/81*, in *RAComo* 165, pp. 23-104.
- BRUN P. 1991, *Systèmes économiques et organisations sociales au premier âge du Fer dans la zone nord-alpine*, in A. Duval (a cura di), *Les Alpes à l'âge du Fer*, Actes du X^e Colloque sur l'âge du Fer (Yenne-Chambéry 1986), *RANarb Suppl.* 22, Paris, pp. 313-332.
- 1992, *La place du Jura franco-suisse dans l'économie-monde méditerranéenne au Premier âge du Fer: essai de modélisation*, in *L'âge du Fer dans le Jura*, *Cahiers d'Archéologie Romande* 57, Lausanne, pp. 189-205.
- BUTTA P. 2005, *Tombe del Golasecca I C dalla necropoli della Ca' Morta di Como*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, relatore R. C. de Marinis, a.a. 2004-05.
- CASINI S. 1986, *Le importazioni di V sec. a.C. nella cultura di Golasecca*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, II, pp. 31-36.
- 2000, *Il ruolo delle donne golasecchiane nei commerci del VI-V sec. a.C.*, in R. C. de Marinis - S. Biaggio Simona (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno, pp. 75-100.
- 2007a, *L'area di Golasecca e i passi alpini: considerazioni sulla presenza di manufatti greci*, in C. Tarditi (a cura di), *Dalla Grecia all'Europa. La circolazione di beni di lusso e di modelli culturali nel VI e V sec. a.C.*, Atti della Giornata di studi (Brescia 2006), Milano, pp. 97-176.
- 2007b, *La ceramica di produzione locale: impasto, bucchero, etrusco-padana*, in R. C. DE MARINIS - M. RAPI, *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova). Le fasi di età arcaica*², Firenze, pp. 229-245.
- 2011, *Le fibule a coste rinvenute a Bologna. Nuovi spunti di riflessione*, in S. Casini (a cura di), *Il filo del tempo*, Studi di preistoria e protostoria in onore di R. C. De Marinis (*NotABerg* XIX), Bergamo, pp. 257-270.
- 2017, *La necropoli golasecchiana di Brembate Sotto (Bergamo) (NotABerg XV)*, Bergamo.
- 2019, *Bergamo protostorica sulla via dei commerci*, in S. Casini - M. Fortunati - R. Poggiani Keller (a cura di), *Bergomum. Un colle che divenne città*, Catalogo della Mostra (Bergamo 2019), Bergamo, pp. 203-204.
- 2022, *I principali insediamenti della cultura di Golasecca: un quadro d'insieme*, in R. C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *Preistoria e protostoria in Lombardia e Canton Ticino (RScPreist LXXII, S2)*, Firenze, pp. 531-562.
- CASINI S. - CHAUME B. 2014, *Indices de mobilité au Premier Âge du Fer, au sud et au nord des Alpes*, in P. Barral - J. P. Guillaumet - M. J. Roulière Lambert - M. Saracino - D. Vitali (a cura di), *Les Celtes et le Nord de l'Italie / I Celti e l'Italia del Nord*, XXXVI^e Colloque International de l'Association Française pour l'étude de l'Âge du Fer (Vérone 2012), Dijon, pp. 231-250.
- CASINI S. - DE MARINIS R. C. - RAPI M. 2001, *L'abitato protostorico di Como*, in *La protostoria in Lombardia*, Atti del Terzo convegno archeologico regionale (Como 1999), Como, pp. 97-140.
- CASINI S. - MOTTA F. 2019, *Iscrizioni vascolari celtiche a Bergamo*, in *NotABerg* XXVI, pp. 115-128.
- CASINI S. - FRONTINI P. - GATTI E. 1986, *La ceramica fine*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, I, pp. 246-265.
- CASINI S. - TIZZONI M. 2015, *Via Moneta: analisi culturale delle fasi preromane*, in A. Ceresa (a cura di), *Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione*, in *NotABerg* XXIII, pp. 69-176.
- CASTELFRANCO P. 1876, *Sur la nécropole de Golasecca*, in *Compte-rendu de la VII^{ème} session du Congrès International d'Anthropologie et d'Archéologie préhistorique* (Stockholm 1874), I, Stockholm, pp. 388-401.

- CERESA MORI A. M. – CASINI S. 2022, *Milano protostorica: i ritrovamenti della cultura di Golasecca dallo scavo della Biblioteca Ambrosiana*, in R. C. de Marinis – M. Rapi (a cura di), *Preistoria e protostoria in Lombardia e Canton Ticino* (RScPreist LXXII, S2), Firenze, pp. 1173-1180.
- CHAUME B. 2017, *La spada di ferro di tipo Mindelheim dal Nuovo ospedale Sant'Anna*, in L. Mordeglija – M. Uboldi, *Prima di Como. Nuove scoperte dal territorio*, Como, pp. 92-93.
- 2020-21, *Les phiales étrusques de type Vetulonia/Colmar de la tomba del Carrettino à Ca' Morta (Côme, Italie): essai de contre-typologie*, in C. Leger – S. Raux (a cura di), *Des objets et des hommes, Études offertes à Michel Feugère, Drémil Lafage*, pp. 257-273.
- CHAUME B. – FEUGÈRE M. 1990, *Les sépultures tumulaires aristocratiques du Hallstatt ancien de Poiseul-la-Ville (Côte-d'Or)*, in *RAE suppl.* 10, Dijon, pp. 257-273.
- COLONNA G. 1985, *La Romagna fra Etruschi, Umbri e Pelasgi*, in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del Convegno (Bologna 1982), Bologna, pp. 45-65.
- Como tra Etruschi e Celti 1986, *Como tra Etruschi e Celti. La città preromana e il suo ruolo commerciale*, Como.
- CONSONNI et al. 2021, D. CONSONNI – A. M. FEDELI – A. RANALDI – F. RONCORONI, *Milano. Contributi allo studio di Milano in età protostorica e romana nell'area dell'anfiteatro. Prime notizie degli scavi in corso (2019-2020)*, in *NSc*, pp. 31-46.
- CRISTOFANI M. 1971, *Per una nuova lettura della pisside della Pania*, in *StEtr XXXIX*, pp. 63-89.
- DE MARINIS R. C. 1974, *La situla di Trezzo (Milano)*, in *Varia Archeologica* 1, Brežice, pp. 67-86.
- 1975, *Le tombe di guerriero di Sesto Calende e le spade e i pugnali hallstattiani scoperti nell'Italia nord-occidentale*, in *Archaeologica*, Scritti in onore di A. Neppi Modona, Firenze, pp. 213-269.
- 1981, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, in *Studi Archeologici* I, pp. 43-300.
- 1986a, *I commerci dell'Etruria con i paesi a nord del Po dal IX al VI sec. a.C.*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, I, pp. 52-89.
- 1986b, *Produzione e scambio nell'Etruria padana alla luce degli scavi del Forcello*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, I, pp. 197-200.
- 1988a, *Liguri e Celto-Liguri*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano, pp. 157-259.
- 1988b, *Nouvelles données sur le commerce entre le monde méditerranéen et l'Italie septentrionale du VII^e au V^e siècle avant J.-C.*, in *Les princes celtes et la Méditerranée*, Colloque de l'École du Louvre (Paris 1987), Paris, pp. 45-56.
- 1992, *Tomba con situla bronzea dal Lazzaretto di Golasecca*, in *Sibrium XXI*, pp. 157-200.
- 1995, *La tomba 289 della Ca' Morta e l'inizio dell'età del Ferro nelle necropoli dei dintorni di Como*, in *Trans Europam*, Festschrift für Margarita Primas, Bonn, pp. 93-102.
- 1997, *Golasecca: i più antichi Celti d'Italia*, in M. V. Antico Gallina (a cura di), *Popoli italici e culture regionali*, Cinisello Balsamo, pp. 10-41.
- 1999a, *Rapporti culturali tra Reti, Etruria padana e Celti golasecciani*, in G. Ciurletti – F. Marzatico (a cura di), *I Reti/Die Räter*, Atti del Convegno (Castel Stenico 1993), Trento, pp. 603-635.
- 1999b, *Il confine occidentale del mondo protoveneto/paleoveneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 388 a.C.*, in *Preistoria e protostoria del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 511-564.
- 2000a, *Il vasellame bronzeo nell'area alpina della cultura di Golasecca*, in R. C. de Marinis – S. Biaggio Simona (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno, pp. 341-406.
- 2000b, *Il corallo nella cultura di Golasecca*, in J.-P. Morel – C. Rondi Costanzo – D. Ugolini (a cura di), *Corallo di ieri corallo di oggi*, Atti del Convegno (Ravello 1996), Bari, pp. 159-175.
- 2001a, *L'età del Ferro in Lombardia: stato attuale delle conoscenze e problemi aperti*, in *La protostoria in Lombardia*, Atti del Terzo convegno archeologico regionale (Como 1999), Como, pp. 27-76.
- 2001b, *I Celti e la Lombardia*, in *I Celti nell'alto Adriatico*, Atti del Convegno (Trieste 2001), Trieste, pp. 203-226.
- 2005, *Tecnologia, economia e scambi*, in M. V. Antico Gallina (a cura di), *Culture della prima Italia*, Milano, pp. 113-139.
- 2008, *Aspetti degli influssi dell'espansione etrusca in Val Padana verso la civiltà di Golasecca*, in *AnnFaina XV*, pp. 115-146.
- 2009a, *La stele di Vergiate*, in *Alle origini di Varese 2009*, pp. 684-687.
- 2009b, *Sesto Calende, loc. Cascina Presualdo: coppa con iscrizione*, in *Alle origini di Varese 2009*, pp. 157-159.

- 2009c, *Sesto Calende, la seconda tomba di guerriero*, in *Alle origini di Varese* 2009, pp. 162-203.
- 2009d, *Varese, frazione Belforte: urna del Golasecca II A*, in *Alle origini di Varese* 2009, pp. 160-161.
- 2010, *Die etruskische Siedlung des Forcello im Lichte der Beziehungen zu den Gebieten nördlich der Alpen*, in J. Bofinger - D. Krausse (a cura di), *Aktuelle Forschungen zu den Kelten in Europa*, Esslingen, pp. 101-114.
- 2014, *Correlazioni cronologiche tra Italia nord-occidentale (area della cultura di Golasecca) e ambiti culturali transalpini e cisalpini dal Bronzo recente alla fine del VII secolo a.C.*, in P. Barral - J. P. Guillaumet - M. J. Roulière Lambert - M. Saracino - D. Vitali (a cura di), *Les Celtes et le Nord de l'Italie / I Celti e l'Italia del Nord*, XXXVI^e Colloque International de l'Association Française pour l'étude de l'Âge du Fer (Vérone 2012), Dijon, pp. 17-35.
- 2017a, *La prima età del Ferro*, in M. Harari (a cura di), *Il territorio di Varese in età preistorica e protostorica*, Busto Arsizio, pp. 197-237.
- 2017b, *La necropoli protostorica di Albate (Como)*, in *RAComo* 198, pp. 5-46.
- 2019, *Sui riti funerari della cultura di Golasecca*, in *IpoTESI di Preistoria XI*, pp. 1-56.
- DE MARINIS R. C. - CASINI S. 2018, *Una dracma di Populonia dall'abitato del Golasecca III A di Prestino (Como)*, in *Le monete degli Etruschi: 40 anni dal convegno di Napoli*, Atti del Convegno dell'Associazione Archeologica Piombinese con il patrocinio dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (Populonia 2017), *RassAPIomb* XXVI, pp. 67-85.
- 2020, *The Early Iron Age protourbanisation along the Ticino River and around Como*, in M. Fernández Götz - C. Metzner Nebelsick - L. Zamboni (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Proceedings of the International Conference (Milano 2019), Leiden, pp. 243-256.
- DE MARINIS R. C. - MANGANI C. - MINARINI L. 1998, *La necropoli di Cerinasca d'Arbedo: osservazioni preliminari sulla stratigrafia orizzontale*, in *Bulletin d'Études Préhistoriques Alpines IX*, pp. 121-133.
- DE MARINIS R. C. - PREMOLI SILVA D. 1968-69, *Revisione di vecchi scavi nella necropoli della Ca' Morta*, in *RAComo* 150-151, pp. 99-200.
- DE MARINIS R. C. - RAPI M. 2018, 132. *Kyathos*, in G. Paolucci - A. Provenzali (a cura di), *Il viaggio della Chimera. Gli Etruschi a Milano tra archeologia e collezionismo*, Milano, pp. 290-291.
- DE SIMONE C. 1992, *Le iscrizioni etrusche dei cippi di Rubiera*, Reggio Emilia.
- EGG M. 1986, *Italische Helme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, Mainz.
- 1988, *Italische Helme mit Krempe*, in *Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin*, Mainz, pp. 222-270.
- Età del Ferro a Como* 1978, *Età del Ferro a Como. Nuove scoperte alla Ca' Morta (scavi 1975-76)*, Como.
- FREY O. H. 1989, *Zur "Kline" von Hochdorf*, in E. Benedini (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Atti del Convegno (Mantova 1986), Mantova, pp. 129-145.
- GAMBARI F. M. 1983, *Castelletto Ticino. Rinvenimenti in contesti di necropoli ed abitati della prima età del Ferro*, in *QuadAPIem II*, pp. 166-167.
- 1993, *Il bucchero etrusco nei contesti piemontesi della prima età del Ferro*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Atti del Colloquio (Milano 1990), Milano, pp. 127-134.
- GAMBARI F. M. - COLONNA G. 1986, *Il bicchiere con iscrizione arcaica da Castelletto Ticino e l'adozione della scrittura nell'Italia nord-occidentale*, in *StEtr LIV* [1988], pp. 130-164.
- Giubiasco* 2006, *La necropoli di Giubiasco (TI) II. Les tombes de La Tène finale e d'époque romaine*, Zürich.
- 2010, L. TORI (a cura di), *La necropoli di Giubiasco (TI) III. Le tombe dell'età del Bronzo, della prima età del Ferro e del La Tène antico e medio*, Zürich.
- GOZZADINI G. 1865, *Un'antica necropoli a Marzabotto nel Bolognese*, Bologna.
- GRASSI B. 2014, *Elementi per la definizione del terzo periodo della cultura di Golasecca a Sesto Calende*, in *Ziku I*, pp. 41-71.
- 2017, *Strutture funerarie e riti golasecciani: la necropoli di via Moncenisio a Sesto Calende (VA). I reperti*, in *Ziku II*, pp. 57-116.
- GRASSI B. - MELLA PARIANI R. 2009, *Nuovi dati di abitati golasecciani dal territorio di Sesto Calende*, in *Alle origini di Varese* 2009, pp. 31-50.
- GRASSI B. - RAVAGLIA M. 2022, *Riti e corredi tra età del Bronzo ed età del Ferro nella necropoli della Ca' Morta di Como*, in F. Butti - B. Grassi - S. Jorio (a cura di), *Ritrovamenti. 7000 anni di storia comense*, Como, pp. 16-34.

- GUALANDI G. 1974, *Santuari e stipi votive dell'Etruria padana*, in *StEtr* XLII, pp. 37-68.
- Guerriero e sacerdote 2002, P. von Eles (a cura di), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del Ferro a Verucchio. La tomba del trono*, Firenze.
- HERRMANN F. R. 2002, *Das Rätsel der Kelten vom Glauberg*, Stuttgart.
- JORIO S. 1987, *Milano. Palazzo Reale. Scavo nell'angolo SW del cortile principale*, in *NotALomb*, pp. 132-137.
- 2017, *Tombe di rango a Grandate. La necropoli di via dei Pradei*, in L. Mordegla - M. Ubaldi (a cura di), *Prima di Como. Nuove scoperte dal territorio*, Como, pp. 39-61.
- JORIO S. - MORDEGLIA L. 2022, *Una nuova area funeraria di età golasecchiana: la necropoli del Nuovo ospedale S. Anna (San Fermo della Battaglia, Como)*, in R. C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *Preistoria e protostoria in Lombardia e Canton Ticino (RScPreist LXXII, S2)*, Firenze, pp. 651-670.
- KOSSACK G. 1957, *Zu den Metallbeigaben des Wagengrabes von Ca' Morta (Como)*, in *Sibrium* III, pp. 41-54.
- L'alba della città 2011, F. M. Gambari - R. Cerri (a cura di), *L'alba della città. Le prime necropoli del centro protourbano di Castelletto Ticino*, Novara.
- MACELLARI R. 2019, *Serviola. Porta etrusca per la Val d'Enza*, Reggio Emilia.
- MAGGIANI A. 1992, 8. *Bronzetti*, in I. DAMIANI - A. MAGGIANI - E. PELLEGRINI - A. C. SALTINI - A. SERGES, *L'età del Ferro nel Reggiano. I materiali delle collezioni dei Civici Musei di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, pp. 205-206.
- MANGANI C. - MINARINI L. 2001, *La necropoli di Cerinasca d'Arbedo (Bellinzona-CH)*, in *La protostoria in Lombardia*, Atti del Convegno (Como 1999), Como, pp. 343-362.
- MARCHESI M. 2019, *Un complesso inedito da San Giovanni in Persiceto (prov. Bologna). Revisioni e riflessioni sugli attin-gitoi emisferici*, in H. Baitinger - M. Schönfelder (a cura di), *Hallstatt und Italien*, Festschrift für Markus Egg, Mainz, pp. 339-429.
- MATTIOLI C. 2013, *Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana*, Bologna.
- MIMMO C. 1995, *La prima età del Ferro nel Triangolo Lariano. Contributo allo studio della cultura di Golasecca*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, relatore R. C. de Marinis, a.a. 1994-95.
- MORANDI A. 2004, *Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia*, in P. Piana Agostinetti (a cura di), *Celti d'Italia*, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica XII 1, Roma.
- 2007, *Bergamo e centri minori. Epigrafia vascolare-strumentale celtica e romana*, in M. Fortunati - R. Poggiani Keller (a cura di), *Storia economica di Bergamo. I primi millenni*, Bergamo, pp. 287-305.
- MUSCOLINO F. 2014, *Frammenti di ceramica attica da Bergamo. Un contributo alla diffusione della ceramica Saint-Valentin e degli skyphoi a civetta*, in *NotABerg* XXII, pp. 123-136.
- PARE C. F. 1992, *Wagons and Wagon-Graves of the Early Iron Age in Central Europe*, Oxford.
- PAULI L. 1971, *Studien zur Golasecca Kultur*, Heidelberg.
- PINCELLI R. - MORIGI GOVI C. 1975, *La necropoli villanoviana di San Vitale*, Bologna.
- PISANI DOSSI A. 1908, *Tre tombe della prima età del Ferro a Longone al Segrino*, in *RAComo* 56-58, pp. 3-12.
- Principi etruschi 2000, *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della Mostra (Bologna 2000-2001), Venezia.
- PROSDOCIMI A. L. - SOLINAS P. 2017, *Epigrafia e linguistica preromana*, in M. Harari (a cura di), *Il territorio di Varese in età preistorica e protostorica*, Busto Arsizio, pp. 339-363.
- RAPI M. 2015, *Gli ornamenti metallici di età preromana*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione*, in *NotABerg* XXIII, pp. 339-344.
- 2019, *La tomba 24 della necropoli della Ca' Morta e l'inizio del periodo Golasecca II a Como*, in *Acme* LXXII 1, pp. 9-32.
- RITTATORE VONWILLER F. 1966, *La necropoli preromana della Ca' Morta (scavi 1955-1965)*, Como.
- ROMUALDI A. 1987, *Il santuario e le stipi votive di Villa Cassarini a Bologna*, in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia-Romagna*, Catalogo della Mostra (Bologna 1987-88), II, Bologna, pp. 89-94.
- RUBAT BOREL et al. 2018, F. RUBAT BOREL - M. HIROSE - L. LAMANNA - M. ZAPPELLONI, *Castelletto sopra Ticino, via Fermi. Tomba golasecchiana con boccale decorato a stampiglia*, in *QuadAPiem* II, pp. 278-282.
- RUFFA M. 2021, *Garlasco (PV), località Madonna delle Bozzole, tombe golasecchiane. Revisione dei materiali*, in *NotABerg* XXIX, pp. 85-122.
- SASSATELLI G. 2008, *Celti ed Etruschi nell'Etruria padana e nell'Italia settentrionale*, in D. Vitali - S. Verger (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibele*, Atti della Tavola rotonda (Roma 1997), Bologna, pp. 323-348.

- 2010, *Le città dell'Etruria padana*, in S. Bruni (a cura di), *Gli Etruschi delle città. Fonti, ricerche e scavi*, Milano, pp. 204-215.
- 2013, *Etruschi, Veneti e Celti. Relazioni culturali e mobilità individuale*, in *AnnFaina* XX, pp. 397-427.
- SCHINDLER M. P. 1998, *Der Depotfund von Arbedo (TI)*, Basel.
- SCIACCA F. 2004, *Per una nuova interpretazione del tridente in bronzo dal Circolo del Tridente di Vetulonia*, in *ArchCl* LV, pp. 269-282.
- SIEVERS S. 1982, *Die mitteleuropäischen Hallstattdolche*, PBF VI 6, München.
- SORDI M. 1976-77, *La leggenda di Arrunte chiusino e la prima invasione gallica in Italia*, in *RStorAnt* VI-VII, pp. 111-117.
- TOMBOLANI M. 1986, *I bronzi etruschi di Adria*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della mostra (Mantova 1986-87), Mantova, II, pp. 99-109.
- UBOLDI M. - RAPI M. - ANGELINI I. 2014, *Perle golasecchiane in materiale vetroso dai dintorni di Como*, in S. Ciappi - A. Larese - M. Ubaldi (a cura di), *Il vetro in età protostorica in Italia*, Atti delle XVI Giornate nazionali di studio sul vetro (Adria 2012), Cremona, pp. 39-54.
- VENTURINO GAMBARI M. - TRAVERSONE B. - CATTANEO CASSANO A. 1996, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *QuadAPIem* XIV, pp. 21-59.
- Vetulonia 2003, M. Cygielman - L. Pagnini - S. Rafanelli (a cura di), *Principi e insegne del potere. La tomba etrusca del Tridente di Vetulonia*, Catalogo della Mostra (Vetulonia 2003), Roccastrada.
- VOLTOLINI D. 2020, *La situla di Caravaggio: studio e interpretazione*, in C. Longhi - D. Voltolini (a cura di), *La situla di Caravaggio. Un capolavoro inaspettato*, Firenze, pp. 29-48.
- WARNEKE T. F. 1999, *Hallstatt- und frühlatènezeitlicher Anhängerschmuck*, Rahden.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 g: disegno S. Casini, da Casini 2011; *Figg. 2 a-d, 5 e-g, 7 a, e*: disegni R. C. de Marinis; *Fig. 3*: da Gambari - Colonna 1986; *Fig. 4 a-b*: rielaborazione da Chaume 2020-21; *c*: da Bertolone 1957; *d*: da Butta 2005; *e*: disegno S. Casini; *Fig. 6 a-d*: da de Marinis - Rapi 2018; *Fig. 7 b*: da Gambari 1993; *c*: disegno R.C. de Marinis, da de Marinis 2001a; *d*: da Rubat Borel *et al.* 2018; *Fig. 8*: rielaborazione da de Marinis 2014 e Chaume 2020-21; *Fig. 9 a 1*: da de Marinis 2017b; *a 2*: da de Marinis 1997; *a 3-4*: da Ruffa 2021; *b 1*: da Rapi 2019; *b 2*: da Baserga 1932-33; *b 3*: da Bonghi Jovino *et al.* 1983; *b 4*: da de Marinis 2009d; *b 5*: da *Età del Ferro a Como* 1978; *b 6*: da Mimmo 1995; *Fig. 10 a-b*: da de Marinis 2019; *c*: disegno S. Casini; *d-f*: da Maggiani 1992; *g*: da Gozzadini 1865; *h*: da Tombolani 1986; *i*: da Romualdi 1987; *Fig. 12*: rielaborazione da de Marinis 2000a, figg. 8 e 25; *Fig. 13 a-c*: disegni S. Franchini; *d-f* e *Fig. 14*: disegni S. Casini.